



**UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”**

Corso di Laurea Magistrale in Economia e Management

**GLI STRUMENTI MUSICALI IN ITALIA IN ETÀ
CONTEMPORANEA: PRODUZIONE, MERCATI, CONSUMI**

**MUSICAL INSTRUMENTS IN ITALY IN THE
CONTEMPORARY AGE: PRODUCTION, MARKETS,
CONSUMPTION**

Relatore:
Prof. Luca Andreoni

Tesi di Laurea di:
Matteo Di Quirico

Anno Accademico 2023 – 2024

INDICE

	P.
INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1 – L'ARTIGIANATO MUSICALE TRADIZIONALE	5
1.1. <i>Le radici storiche dell'artigianato musicale italiano</i>	5
1.2. <i>Tecniche, materiali e processi</i>	11
CAPITOLO 2 - DOVE VENGONO PRODOTTI GLI STRUMENTI MUSICALI	17
2.1. <i>Fattori di localizzazione</i>	17
2.2. <i>I principali distretti produttivi</i>	19
2.3. <i>Il commercio internazionale degli strumenti musicali: esportazioni e importazioni</i>	42
CAPITOLO 3 - L'INDUSTRIA MUSICALE MODERNA	59
3.1. <i>Innovazioni tecnologiche</i>	59
3.2. <i>Tipologie di strumenti musicali</i>	69
CAPITOLO 4: IL CASO MARCHIGIANO	73
4.1. <i>Storia musicale della regione</i>	73
4.2. <i>Produzione di strumenti musicali e numero di persone impiegate nelle imprese</i>	74
4.3. <i>Consumi e mercati nella produzione di strumenti musicali delle Marche</i>	81
CONCLUSIONI	89
BIBLIOGRAFIA	95
SITOGRAFIA	99
FONTI STATISTICHE	99
APPENDICE	100

INTRODUZIONE

La musica ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella cultura e nella società, riflettendo e influenzando l'evoluzione storica, sociale ed economica. In questo contesto, gli strumenti musicali occupano una posizione di rilievo, non solo come mezzi per la produzione sonora, ma anche come prodotti culturali e beni di consumo. Questo elaborato propone di esplorare in profondità le dinamiche che hanno caratterizzato il settore dell'industria musicale in Italia dall'inizio del XX secolo ad oggi, tramite lo studio di alcuni censimenti industriali e la raccolta ed elaborazione dei dati presenti all'interno degli stessi, nonché della bibliografia sul tema.

L'analisi che è stata effettuata si articola su diversi filoni: dal numero delle imprese presenti all'interno del settore di riferimento, al numero di addetti in ciascuna di esse, per poi arrivare all'evoluzione vera e propria degli strumenti musicali all'interno del panorama nazionale, passando prima per quelli regionali, provinciali e comunali. Il centro della riflessione è posto dunque sulla produzione, ma approfondimenti vengono compiuti anche sui mercati e dunque sui consumi. L'idea di fondo, invece, è quella di provare a comprendere e a illustrare al lettore l'evoluzione complessiva del mondo della produzione degli

strumenti, nel lungo periodo che va dalla fine dell'Ottocento a oggi, avendo come centro della riflessione lo spazio della penisola italiana, talvolta allargato ad altre aree geografiche per indagare meglio persistenze ed evoluzioni.

Per giungere a tale risultato, come evocato in precedenza, si sono utilizzati principalmente i censimenti industriali (1911, 1927, 1937, 1961, 1971, 1981).

Dallo spoglio sistematico di tali fonti è stato costruito un database, grazie al quale è stato possibile comprendere come l'industria musicale si sia sviluppata in Italia e come i vari periodi storici possano aver inciso sul suo andamento e sull'evoluzione della sua struttura. Va subito chiarito che i criteri utilizzati per la redazione di tali censimenti, come noto, differiscono, in particolare per gli anni precedenti la seconda guerra mondiale. Le comparazioni intertemporali, dunque, dovranno essere considerate con molta prudenza, come indicazioni tendenziali, mentre sono possibili indagini intratemporali più approfondite.

Tramite questi dati sono riuscito a generare delle tabelle per ciascuna categoria di riferimento e, di conseguenza, dei grafici per illustrare la situazione oggetto di studio. La mia ricerca punta dunque a fornire una visione complessiva e articolata del settore degli strumenti musicali in Italia in età contemporanea, evidenziando le interconnessioni tra produzione, mercati e consumi, ma vuole anche offrire degli spunti di riflessione sulle trasformazioni socio – culturali ed economiche che hanno caratterizzato il Paese negli ultimi decenni.

CAPITOLO 1

L'ARTIGIANATO MUSICALE TRADIZIONALE

1.1. LE RADICI STORICHE DELL'ARTIGIANATO MUSICALE ITALIANO

L'artigianato musicale tradizionale ha una lunga e affascinante storia che si intreccia con lo sviluppo della musica stessa. In Italia, questa storia è particolarmente ricca, data l'importanza del paese per lo sviluppo della musica occidentale. In questa sede, ci si limiterà ad accennare, con riferimento alle diverse epoche, alcuni passaggi fondamentali che hanno caratterizzato la struttura iniziale e le successive modifiche dell'artigianato musicale tradizionale, con un focus particolare sull'Italia. Tale approfondimento preliminare si rende necessario nella misura in cui contribuisce a precisare termini, concetti, manufatti musicali che verranno utilizzati nel corso della ricerca, in particolare nei capitoli successivi, in cui viene condotta l'analisi storico-economica propriamente detta. Nell'antica Roma, lire, cetre, flauti e corni costituiscono gli strumenti più diffusi. Spesso utilizzati in contesti religiosi, militari e per l'intrattenimento, la loro presenza è frequente in ogni tipo di raffigurazione. C'è

da dire che gli artigiani romani erano già abili nella lavorazione dei metalli e del legno, creando strumenti con un livello di complessità sorprendente per l'epoca¹. Spostandosi verso il Medioevo si può notare come gli strumenti musicali furono influenzati dalle migrazioni e dalle invasioni delle popolazioni germaniche. Strumenti come la viella, un precursore del violino, erano particolarmente comuni. In questi anni di fondamentale importanza risultano essere le abbazie e i monasteri che giocavano un ruolo cruciale nella conservazione e nella produzione di strumenti, utilizzati nelle liturgie e nei canti gregoriani. Nella penisola italiana, inoltre, si afferma la tradizione della costruzione di organi e canne, risalente sempre al periodo medievale. Maestri organari come i Serassi di Bergamo hanno contribuito a diffondere e perfezionare quest'arte, rendendo noti tali strumenti musicali per la loro qualità costruttiva e la bellezza del loro suono.

Con l'avvento del Rinascimento si ha un periodo di grande innovazione per l'artigianato musicale. La liuteria italiana iniziò a fiorire, specialmente nelle città di Brescia e Cremona. Spostandosi in avanti nelle epoche, ma intrecciata a queste competenze artigianali costruite nel lungo periodo è stata, nel corso del XX secolo, la Scuola internazionale di liuteria. Fondata a Cremona nel 1938, essa

¹ C. Sachs, *The History of Musical Instruments*, W.W. Norton & Co Inc, New York City, 1940.

rappresenta, infatti, un centro di eccellenza per la formazione di nuovi liutai. Gli studenti imparavano le tecniche tradizionali di costruzione degli strumenti ad arco, tramandate di generazione in generazione. Proprio a Cremona, nel XVII e XVIII secolo, operarono famiglie di liutai famose come gli Amati, i Guarneri e soprattutto Antonio Stradivari.

Nello specifico Andrea Amati (1505 – 1577) è considerato il padre della liuteria moderna. La sua famiglia, inclusi i figli, Antonio e Girolamo Amati, creò strumenti che definiscono ancora oggi gli standard di qualità. Sempre durante il periodo rinascimentale si verificò lo sviluppo di nuove tipologie di strumenti musicali come il clavicembalo e il clavicordo, la cui costruzione richiedeva una grande maestria nella lavorazione del legno e dei metalli. Gli strumenti a fiato come il flauto, il clarinetto e il trombone furono, invece, perfezionati da artigiani che producevano strumenti musicali per le corti nobiliari e le chiese.

Successivamente, gli anni del Barocco, videro Cremona emergere come il centro mondiale della liuteria. Antonio Stradivari (1644 – 1737) e Giuseppe Guarneri (1698 – 1744) produssero violini, viole e violoncelli che ancora oggi sono considerati insuperabili. Stradivari, in particolar modo, sviluppò tecniche avanzate di costruzione e verniciatura che contribuirono a creare strumenti con

una qualità sonora superiore². In questo periodo divennero più complessi e diffusi anche gli organi e le canne, soprattutto all'interno delle cattedrali e delle chiese italiane³. Gli strumenti di questi maestri, in particolare i violini, sono tutt'oggi considerati tra i migliori mai realizzati. Il riconoscimento nel 2012 della liuteria tradizionale cremonese come "Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dall'UNESCO" è la naturale conseguenza di questo percorso storico⁴.

Altro strumento musicale che trova una posizione di rilievo all'interno dell'artigianato del nostro Paese sono i pianoforti, soprattutto durante il periodo del Classicismo e del Romanticismo. Il XVIII secolo vide, appunto, l'invenzione del pianoforte da parte di Bartolomeo Cristofori (1655-1731) a Firenze. Questo nuovo strumento rivoluzionò la musica e richiese nuove tecniche artigianali per la sua costruzione. Tra XVIII e XIX secolo la richiesta di pianoforti aumentò notevolmente, con la produzione di strumenti più grandi e potenti per soddisfare le esigenze dei compositori e dei concertisti dell'epoca. Una delle realtà più degna di nota in questo caso è la Fazioli. Tra gli altri strumenti musicali che si diffusero in questo periodo ve ne furono due destinati a grande successo,

² Si veda Par. 1.2.

³ W.H. Hill, A.F. Hill, A.E. Hill, *Antonio Stradivari: His Life and Work (1644 – 1737)*, Dover Publications, Garden City, 2018.

⁴ <https://www.unesco.it/it/>

seppure per pubblici differenti, nei decenni successivi ovvero i mandolini e le chitarre.

Il mandolino, prodotto a Napoli, divenne popolare in tutta Europa. Costruttori come Vinaccia e Calace perfezionarono lo strumento, rendendolo un elemento fondamentale della musica popolare e classica. La chitarra, sebbene originaria della Spagna, trovò un'importante diffusione in Italia, con liutai che ne svilupparono varianti locali⁵.

È tuttavia nel XX secolo che avvengono i mutamenti più radicali nella produzione e nell'utilizzo degli strumenti musicali. Una biforcazione comincia a delinearsi: da un lato l'artigianato tradizionale rimane vitale nella produzione di alcuni strumenti musicali, dall'altro prende avvio una significativa evoluzione di altri strumenti musicali, con l'introduzione di materiali moderni e tecniche di produzione industriale⁶. Ovviamente, col passare degli anni, c'è stata la possibilità di coordinare la tradizione artigianale che caratterizza l'esperienza storica della penisola con l'innovazione tecnologica. Per esempio, coniugando le tecniche tradizionali con l'utilizzo dei motori elettrici per la produzione di strumenti musicali, fino all'arrivo di tecniche moderne, più raffinate e

⁵ P. Sparks, *The Classic Mandolin*, Oxford University Press, Oxford, 1995.

⁶ Sachs, *The History*, cit.

sperimentali come il taglio laser e l'analisi acustica computerizzata⁷.

L'artigianato musicale italiano tradizionale si configura dunque come un insieme di pratiche, conoscenze e abilità che si sono tramandate di generazione in generazione, finalizzate alla creazione e alla manutenzione di strumenti musicali e altri oggetti correlati alla musica. Questo tipo di artigianato si distingue per diverse caratteristiche peculiari. Tra quest'ultime appaiono essere di particolare rilevanza, ad esempio, la manualità e la maestria. Infatti, gli artigiani hanno una conoscenza approfondita dei materiali e delle tecniche necessarie per creare oggetti musicali di qualità. Tali abilità richiedono anni di apprendimento e pratica, spesso attraverso un apprendistato presso botteghe storiche.

Altro punto focale che caratterizza l'artigianato musicale italiano è l'uso di materiali tradizionali. Gli artigiani utilizzano materiali di alta qualità, spesso locali, che sono stati selezionati per le loro proprietà acustiche ed estetiche.

Anche le tecniche storiche giocano un ruolo fondamentale dato che quelle che vengono utilizzate dagli artigiani italiani frequentemente risalgono a secoli fa.

C'è poi da ricordare che ogni pezzo creato da un artigiano musicale tradizionale è unico. Gli strumenti musicali, ad esempio, sono spesso realizzati su misura per soddisfare le esigenze specifiche dei musicisti, tenendo conto delle loro

⁷ Si veda Par. 1.2.

preferenze personali e del loro stile di esecuzione. Questo livello di personalizzazione distingue l'artigianato tradizionale dalla produzione industriale di massa e costituisce uno dei principali criteri di differenziazione fra l'epoca contemporanea e le epoche passate. Gli strumenti e gli oggetti creati dagli artigiani sono apprezzati in tutto il mondo e spesso considerati tra i migliori disponibili, sia per l'uso professionale che per il collezionismo.

In sintesi, l'artigianato musicale italiano tradizionale rappresenta una combinazione di abilità tecniche, passione per la musica e rispetto per la tradizione, creando opere che sono sia funzionali che artisticamente rilevanti. Può essere definito, quindi, come un esempio del modo in cui la tradizione e l'innovazione possano convivere, producendo strumenti di qualità che sono apprezzati dentro e fuori i confini nazionali. Nonostante questo, risulta impossibile, anche tramite la forte digitalizzazione che caratterizza i tempi più recenti, sostituire la figura dell'artigiano specializzato nella produzione e riparazione di strumenti musicali.

1.2. TECNICHE, MATERIALI E PROCESSI

L'artigianato musicale italiano è caratterizzato dall'uso di tecniche raffinate, materiali di alta qualità e processi meticolosi che contribuiscono a creare strumenti esteticamente belli e dalla qualità sonora elevata.

Tra i materiali più utilizzati nella produzione di strumenti musicali vi sono alcuni legni pregiati, in particolare: acero, abete ed ebano. Col tempo è stato dimostrato che la scelta di tali elementi è cruciale per la qualità del suono e la durata dello strumento. Molte tra le tecniche utilizzate nell'artigianato musicale sono tramandate da secoli. Tali tecniche includono, per esempio, la lavorazione a mano, la verniciatura a spirito e l'incollaggio con colle naturali. Andando più nello specifico per ciascuna tipologia di strumento musicale, è possibile rappresentare una panoramica dettagliata delle tecniche, dei materiali e dei processi coinvolti nell'artigianato musicale.

Strumenti a corda pizzicata:

Gli strumenti a corda pizzicata, come, ad esempio, i violini, prediligono, per la loro creazione la presenza di materiali come il legno di acero (per fondo, fasce e manico), legno di abete rosso (per la tavola armonica) ed ebano (per la tastiera, i pioli e altre parti accessorie)⁸. In questo caso, per quanto riguarda le tecniche, ci si affida all'intaglio a mano (per ottenere lo spessore e la curvatura desiderati), all'assemblaggio con colle naturali (per garantire un'adesione forte ma reversibile) e alla verniciatura a spirito od olio (per proteggere il legno e

⁸ C. Johnson, R. Courtnall, *The Art of Violin Making*, The Crowood Press Ltd, Marlborough, 1999.

migliorare la qualità sonora). Infine, per quanto concerne i processi si evidenziano: la stagionatura del legno, la costruzione del corpo e il setup finale⁹.

Pianoforti:

Nel caso dei pianoforti si verifica la presenza di materiali come il legno di faggio e abete (per la struttura interna), la ghisa (per il telaio), l'avorio e l'ebano (per i tasti). Le tecniche maggiormente utilizzate sono: la lavorazione del legno, la regolazione delle corde e la messa a punto dello strumento musicale (per garantire la sonorità migliore possibile). Come processi, invece, i più utilizzati sembrerebbero essere progettazione e calcolo e assemblaggio e collaudo¹⁰.

Organi:

Gli organi, generalmente, vengono realizzati con dei materiali differenti come legno di rovere e noce (per la cassa), stagno, piombo (per le canne metalliche), cuoio e pelle (per le guarnizioni). Tra le tecniche di costruzione di questi strumenti musicali si ricordano la fusione delle canne che vengono poi martellate

⁹ C. Smith, *The Italian Violin Makers: From the Renaissance to the Present*, in «Musical Instrument Review», 2013.

¹⁰ S. Pollens, *Bartolomeo Cristofori and the Invention of the Piano*, Cambridge University Press, Cambridge, 2019.

per prendere la forma desiderata, la costruzione della cassa e intonazione e *voicing* che prevedere la regolazione di ogni canna per garantire un suono armonioso. I principali processi sono rappresentati dalla progettazione acustica, dall'installazione e dalla messa a punto e manutenzione¹¹.

Mandolino:

L'ultimo strumento musicale analizzato è il mandolino, i cui materiali di costruzione principali sono: legno di acero, palissandro e cedro (per la cassa) e ossidi e avorio sintetico (per i dettagli decorativi). Le tecniche più importanti, invece, sono rappresentate dall'intarsio e decorazione, la formatura della cassa (per ottimizzare la risonanza) e la costruzione del manico. Infine, i processi fondamentali per la creazione di questo strumento sono la stagionatura del legno e l'assemblaggio e rifinitura¹².

Una volta tratteggiate a grandi linee le caratteristiche dell'artigianato musicale italiano nella sua struttura iniziale, è opportuno indicare anche quali siano state le maggiori innovazioni che hanno interessato il settore. Tra i materiali innovativi degni di nota ci sono la fibra di carbonio (per creare strumenti leggeri ma robusti)

¹¹ W.L. Summer, *The Organ: Its Evolution, Principals of Construction and Use*, Macdonald, Florida, 1964.

¹² Sparks, *The Classic Mandolin*, cit.

e i materiali sintetici (diventati col tempo i sostituti di avorio ed ebano). Le cosiddette tecniche moderne, invece, sono il taglio laser (fornisce maggior precisione) e l'analisi acustica computerizzata (permette di migliorare la qualità sonora)¹³.

Per concludere, si può affermare che i materiali, le tecniche e i processi con cui viene praticato l'artigianato musicale tradizionale abbiano senz'altro subito delle modifiche e delle evoluzioni nel tempo. Si tratta di aggiustamenti inevitabili, dovuti alle condizioni contestuali, sia in termini di tecniche di produzione, sia di adattamento alle diverse esigenze dei consumatori. Questa affermazione trova conferma nei risultati ottenuti tramite l'analisi dei dati che sono stati estrapolati dai censimenti industriali citati in precedenza, che forniscono una panoramica a tutto tondo dello scenario caratterizzante l'artigianato musicale italiano tradizionale e che saranno approfonditi nel corso del capitolo successivo.

¹³ <https://www.britannica.com/art/musical-instrument>

CAPITOLO 2

DOVE VENGONO PRODOTTI GLI STRUMENTI MUSICALI

2.1. FATTORI DI LOCALIZZAZIONE

La produzione di strumenti musicali in Italia è influenzata da diversi fattori di localizzazione che contribuiscono a fare del paese uno dei principali centri mondiali per la creazione di strumenti di alta qualità. I primi fattori influenti sembrerebbero essere la storia e la tradizione, infatti, soprattutto quest'ultima, ha assunto una particolare rilevanza tramite la trasmissione di competenze artigianali attraverso le generazioni, creando una cultura di eccellenza e una forte identità locale nella produzione di strumenti musicali¹⁴.

Altro fattore è rappresentato dalla qualità dei materiali che incide sul suono e sulla durata nel tempo dello strumento musicale. Inoltre, l'utilizzo di materiali tradizionali e metodi di lavorazione manuale conferiscono agli strumenti una qualità superiore rispetto a quelli prodotti in serie.

Il terzo fattore di localizzazione è rappresentato dalla manodopera specializzata che ricorda l'importanza di formare artigiani altamente qualificati che siano in grado di produrre strumenti musicali personalizzati per ciascuna tipologia di

¹⁴ <https://www.britannica.com/art/musical-instrument>

clientela. In questo contesto interviene anche la passione per la musica e per l'artigianato che è un tratto distintivo dei produttori italiani, che spesso lavorano in piccole botteghe e mettono grande cura in tutti i particolari dello strumento soggetto a lavorazione¹⁵.

Il quarto fattore che incide sulla produzione di tali strumenti è il clima economico e politico. In alcune regioni, infatti, ci sono incentivi e supporti governativi per le piccole e medie imprese, che aiutano a sostenere la produzione artigianale.

Inoltre, la domanda locale e internazionale di strumenti musicali di alta qualità sostiene l'industria, permettendo a molte piccole aziende di prosperare.

La cultura musicale è, invece, il quinto fattore di localizzazione, dato che l'Italia ha una ricca tradizione musicale e una forte cultura legata alla musica classica, all'opera ed altri generi, che stimola la domanda di produzione locale. In questo scenario intervengono anche elementi come i festival, i concorsi e i concerti, molti dei quali richiedono strumenti musicali con elevati standard qualitativi, contribuendo anche loro a mantenere i livelli di richiesta sempre elevati.

Passando al sesto elemento, si può parlare di innovazione e tecnologia, che vengono impiegate da molte aziende odierne tramite degli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo per migliorare i loro prodotti, combinando tecniche

¹⁵ <https://hellomusictheory.com/learn/history-of-the-violin/>

tradizionali con innovazioni moderne. L'uso di tecnologie avanzate nella produzione di strumenti musicali, come la scansione laser¹⁶ per la precisione di costruzione, si integra con l'artigianato per creare strumenti all'avanguardia.

L'ultimo fattore influenzante la produzione degli strumenti musicali in Italia è la geografia. Questa influenza il processo di produzione grazie alla posizione geografica di cui gode il nostro Paese, avente accesso a importanti rotte commerciali, facilitando l'esportazione degli strumenti musicali verso i mercati internazionali o favorendo la disponibilità delle materie prime necessarie alla produzione. Inoltre, a livello geografico, influisce anche il clima che riesce a favorire la lavorazione e la stagionatura del legno, contribuendo alla qualità finale degli strumenti¹⁷.

2.2. I PRINCIPALI DISTRETTI PRODUTTIVI

Entrando nello specifico, in prima battuta, sono stati esaminati il numero di imprese che producono strumenti musicali di tutti i tipi (legno, metallo ecc.) e i lavoratori occupati nelle industrie musicali, entrambi a livello regionale, in termini assoluti e percentuali.

Tutti i dati che si osserveranno da adesso in poi sono il risultato di un'analisi di

¹⁶ Si veda Par. 1.2.

¹⁷ <https://www.millioninsights.com/snapshots/musical-instruments-market-report>

diverse tipologie di voci estratte dai vari censimenti industriali analizzati. Per questo motivo i dati in questione potrebbero presentare dei disallineamenti dovuti, appunto, alle diversità nelle tipologie di voci che sono state raccolte e accorpate durante l'elaborazione di questo progetto. Il senso di questa operazione, invece, risiede nel tentativo di cogliere il volume complessivo dello sforzo produttivo, in termini di forza lavoro e iniziative imprenditoriali coinvolte. Con riferimento al primo elemento, le analisi effettuate tramite il database, creato studiando i censimenti industriali dal 1911 al 1981¹⁸, permettono di notare che il numero delle aziende in Italia abbia subito delle variazioni col passare del tempo¹⁹.

Imprese che producono strumenti musicali (tutte le tipologie sommate)	1911	1927	1937	1961	1981
Nord (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Emilia)	485	194	398	294	266
Centro (Marche, Toscana, Lazio, Umbria)	130	34	173	223	470
Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna)	159	22	96	124	31
Italia (Totale)	774	250	667	641	767

Tabella I.2 – Imprese che producono strumenti musicali (tutte le tipologie sommate)

¹⁸ Fonte: ISTAT, *Censimenti generali dell'industria e del commercio*, 1911 – 1981.

¹⁹ Si veda Tabella I.2

La prima cosa che si potrebbe notare è una significativa diminuzione nel numero delle imprese produttrici di strumenti industriali nelle regioni del Nord Italia tra il 1911 e il 1927. Ogni riflessione sul punto deve muovere dalla consapevolezza della diversità del criterio di redazione del censimento del 1927 rispetto a quello del 1911. Tuttavia, considerando che il censimento del 1911 è fortemente deficitario, per il fatto che non registrò gli addetti dei laboratori con un solo lavoratore, e considerando la taglia ridotta dei laboratori di produzione musicale, la tendenza alla diminuzione che si registra fra 1911 e 1927 appare reale, seppure appare arduo catturarla in termini quantitativi precisi.

Le cause attribuibili alla modifica di tali cifre sembrerebbero essere collegate, soprattutto, agli impatti della Prima Guerra Mondiale, alla crisi economica del dopoguerra, ai cambiamenti nel mercato e nella tecnologia, alle politiche economiche e tariffarie e all'evoluzione del gusto musicale. Nel dettaglio, la Prima Guerra Mondiale (1914 – 1918) ha avuto un impatto sull'economia italiana, inclusa l'industria degli strumenti musicali. Infatti, durante e dopo il conflitto, molte risorse erano destinate allo sforzo bellico, riducendo la disponibilità di materiali e manodopera da dedicare alla produzione di strumenti

musicali, tra le altre cose. In questa situazione, molti artigiani e operai furono chiamati alle armi, portando a una diminuzione della forza lavoro disponibile²⁰.

Il periodo immediatamente successivo alla guerra fu caratterizzato da una grave crisi economica. L'Italia, nello specifico, dovette affrontare problemi di inflazione, disoccupazione e debiti di guerra, che hanno colpito duramente le industrie manifatturiere. L'inflazione aumentò i costi dei materiali e delle operazioni, rendendo difficile per le piccole imprese mantenere i loro livelli standard di produzione. Per di più, con la popolazione che lottava per la sopravvivenza economica, la domanda di beni non essenziali, come gli strumenti musicali appunto, diminuì²¹.

Durante questo periodo, ci sono stati anche cambiamenti nel mercato e nelle tecnologie che hanno influenzato negativamente le industrie tradizionali degli strumenti musicali. L'avvento delle nuove tecnologie, come la radio e il fonografo, le innovazioni nei sistemi di accordatura e meccaniche, i miglioramenti nei metodi di registrazione e riproduzione del suono e l'utilizzo di materiali sintetici, ha richiesto investimenti che molte piccole aziende non

²⁰ S. Paganelli, *Musical Instruments from the Renaissance to the 19th Century*, Cassell, Milano, 1988.

²¹ P. Ciocca, *Ricchi per sempre? Una storia economica d'Italia (1796-2020)*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020.

potevano permettersi²².

Infine, l'evoluzione del gusto musicale e delle preferenze del pubblico ha influenzato la domanda di specifici tipi di strumenti musicali. L'ascesa del jazz, ad esempio, e di altri nuovi generi musicali, ha modificato la domanda per diversi tipi di strumenti, favorendo quelli più adatti a questi stili penalizzandone altri. Tale genere musicale, nello specifico, fu universalmente accettato in Italia. Tuttavia, mentre alcuni circoli intellettuali e artistici accolsero con entusiasmo questa nuova forma d'arte, altri la criticarono aspramente. Le autorità conservatrici e la stampa, influenzate dal regime fascista che stava consolidando il proprio potere, guardavano con sospetto al jazz, percependolo come una musica straniera e decadente.

Continuando ad osservare la tabella (Tabella I.2) appare evidente la risalita del numero delle imprese produttrici di strumenti musicali in tutta Italia tra il 1927 e 1937. Tale risalita sembrerebbe dovuta ad alcuni specifici fattori, quali: le politiche del Fascismo, lo sviluppo dell'innovazione e della tecnologia, l'aumento della domanda interna ed esterna (in particolare degli strumenti a fiato) e l'espansione della cultura musicale e lo sviluppo delle piccole e medie imprese²³.

²² D.S. Landes, *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003.

²³ V. Zamagni, *The Economic History of Italy 1860 – 1990*, OUP Oxford, Oxford, 1993.

Nel dettaglio, durante il periodo fascista, il regime di Benito Mussolini adottò politiche economiche volte a promuovere l'autosufficienza industriale e a sostenere l'industria nazionale. L'Italia fascista scelse di incoraggiare la produzione interna di beni. L'ipotesi che qui si vuole avanzare è che tale stimolo alla produzione interna abbia portato a una crescita anche degli stabilimenti legati alla produzione degli strumenti musicali

Negli anni Trenta, ci fu una significativa innovazione tecnologica che contribuì alla crescita dell'industria degli strumenti musicali. L'introduzione di nuove tecnologie e processi produttivi, come la lavorazione meccanica e l'uso di nuovi materiali²⁴, permise di aumentare la produzione e migliorare la qualità degli strumenti. Scuole e istituti tecnici formarono nuovi artigiani e tecnici specializzati, migliorando la competenza e la capacità del settore.

La domanda di strumenti musicali crebbe sia a livello nazionale che internazionale²⁵, alimentando l'espansione delle industrie.

Durante questo periodo, ci fu una forte espansione della cultura musicale in Italia. Le scuole e i conservatori musicali aumentarono, promuovendo l'insegnamento della musica e creando una domanda costante di strumenti musicali. La radio e i primi film sonori contribuirono alla diffusione della musica,

²⁴ Si veda Par. 3.1.

²⁵ Si veda lo studio sul commercio internazionale degli strumenti musicali al Par. 2.3.

aumentando l'interesse del pubblico per la pratica musicale e, di conseguenza, la domanda di strumenti²⁶.

Il tessuto industriale italiano si caratterizzava per la presenza di numerose piccole e medie imprese. Molte nuove aziende artigianali sorsero, specialmente nel Nord Italia, creando una rete di piccole imprese specializzate nella produzione di strumenti musicali. Questo ha permesso una maggiore flessibilità e innovazione rispetto alle grandi industrie.

Per concludere l'analisi relativa al numero delle imprese produttrici di strumenti musicali nel nostro Paese, si può evidenziare, dopo un sostanziale equilibrio nei dati fino al 1961, un forte aumento nel Centro Italia e una diminuzione nel Sud²⁷.

L'aumento del numero delle imprese produttrici di strumenti musicali nel centro Italia tra il 1961 e il 1981 può essere attribuito a una combinazione di fattori socio-economici, culturali e tecnologici. Tra i più importanti spiccano: la crescita economica del Dopoguerra, lo sviluppo del settore artigianale e delle piccole e medie imprese (PMI), le politiche di sviluppo regionale, l'evoluzione della cultura musicale e l'innovazione tecnologica e processi produttivi.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'Italia ha vissuto un periodo di forte crescita

²⁶ V. Zamagni, *The Economic History of Italy 1860 – 1990*, Oxford University Press, Oxford, 1993.

²⁷ C. Trigilia, *Sviluppo senza autonomia. Effetti perversi delle politiche nel Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna, 1992.

economica, noto come il "miracolo economico italiano," che ha avuto un impatto positivo su molte industrie, inclusa quella degli strumenti musicali. L'espansione economica ha portato a una maggiore disponibilità di capitali per investimenti e a un aumento del potere d'acquisto dei consumatori, favorendo la domanda di beni culturali come gli strumenti musicali.

Il centro Italia, in particolare regioni come Toscana, Marche e Umbria, ha una lunga tradizione artigianale che è stata valorizzata durante questi anni. L'aumento del numero di PMI nel settore degli strumenti musicali è stato facilitato dalla presenza di una manodopera qualificata e da una forte tradizione artigianale. Molte di queste imprese hanno beneficiato di una rete di supporto locale e regionale.

Programmi di finanziamento e incentivi fiscali sono stati introdotti per sostenere le nuove imprese e le attività artigianali. Questo ha incoraggiato l'avvio di nuove attività nel settore degli strumenti musicali²⁸.

Negli anni '60 e '70, ci fu un notevole aumento dell'interesse per la musica, con una crescita significativa della popolarità di vari generi musicali. L'educazione musicale divenne più accessibile, con l'apertura di scuole di musica e conservatori. Questo ha aumentato la domanda di strumenti musicali. La

²⁸ Zamagni, *The Economic History of Italy*, cit.

diffusione di movimenti culturali e musicali, come il rock, il jazz e la musica classica, ha creato una domanda diversificata di strumenti musicali, favorendo la crescita delle imprese produttrici.

Le innovazioni tecnologiche, di cui abbiamo anche parlato precedentemente e i miglioramenti nei processi produttivi hanno reso la produzione di strumenti musicali più efficiente e meno costosa. L'adozione di nuove tecnologie e materiali ha permesso di migliorare la qualità degli strumenti e di ridurre i costi di produzione, rendendo più facile l'ingresso nel mercato di nuove imprese²⁹.

Per quanto riguarda, invece, la diminuzione del numero delle imprese produttrici di strumenti musicali in questi anni nel Sud Italia, tale fenomeno può essere ricondotto ad altre tipologie di elementi, quali: le disparità economiche tra regioni, le politiche industriali e lo sviluppo inadeguato, i cambiamenti nel mercato e nella concorrenza, la mancanza di innovazione e formazione, i problemi sociali e la criminalità.

Nel dettaglio, il Sud Italia ha storicamente sofferto, in epoca unitaria, di un minore sviluppo economico rispetto al Nord e al Centro del paese. La mancanza di adeguati investimenti infrastrutturali e industriali ha limitato la capacità delle imprese nel Sud di competere con quelle delle regioni più sviluppate. L'industria

²⁹ P. Ginsborg, *A History of Contemporary Italy: Society and Politics, 1943 – 1988*, Penguin Books, Londra, 1990.

degli strumenti musicali, che richiede una certa specializzazione e accesso a mercati internazionali, è stata probabilmente coinvolta in questo processo di progressiva marginalizzazione. Il peso relativo delle imprese produttrici di strumenti musicali al sud si assottiglia nel corso degli anni considerati (Tabella I.2). Alti tassi di disoccupazione hanno portato a una significativa migrazione di lavoratori qualificati verso il Nord Italia o l'estero, impoverendo ulteriormente il tessuto produttivo locale.

Le politiche industriali e di sviluppo adottate durante questo periodo spesso non hanno efficacemente sostenuto il Sud Italia. Le iniziative, come è noto, non sono certo mancate. Gli impegni di politica industriale, tuttavia, si sono concentrati maggiormente sui grandi stabilimenti produttivi, dall'Ilva alla Fiat. Gli interventi statali per promuovere lo sviluppo economico nel Sud, come la Cassa per il Mezzogiorno, non sono sempre stati gestiti in modo efficiente, portando a risultati limitati. Molti incentivi e agevolazioni fiscali sono stati concentrati nelle regioni più sviluppate, lasciando il Sud con meno risorse per sviluppare la propria industria³⁰.

Il mercato degli strumenti musicali ha visto cambiamenti significativi, che hanno

³⁰ V. Daniele, P. Malamina, *Il divario Nord – Sud in Italia: Evoluzione storica e problemi*, Il Mulino, Bologna, 2011.

sfavorito le imprese del Sud Italia. Chi ha scritto questo elaborato ipotizza che la crescente globalizzazione abbia aumentato la concorrenza internazionale. Le imprese del Sud, spesso più piccole e meno tecnologicamente avanzate, hanno probabilmente faticato a competere con i produttori esteri, specialmente quelli asiatici che potevano offrire prodotti a prezzi inferiori. Le grandi aziende hanno, di conseguenza, centralizzato la produzione in aree con migliori infrastrutture e accesso ai mercati, principalmente nel Nord e Centro Italia.³¹

Per una maggiore chiarezza è stato inserito, di seguito, un grafico³² che rappresenta in maniera quanto più chiara possibile la situazione appena descritta:

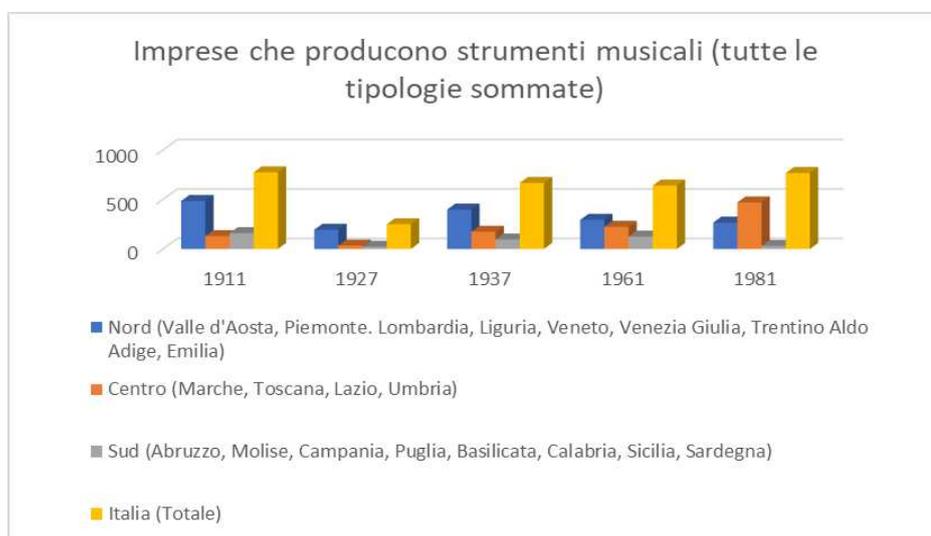


Grafico I.2 – Imprese che producono strumenti musicali (tutte le tipologie sommate)

³¹ V. Daniele, P. Malamina, *Il divario Nord – Sud in Italia: Evoluzione storica e problemi*, Il Mulino, Bologna, 2011.

³² Fonte: ISTAT, *Censimenti generali dell'industria e del commercio, 1911 – 1981*.

Oltre a questo, se ne aggiunge un secondo³³, in cui vengono rappresentati i dati in forma percentuale:

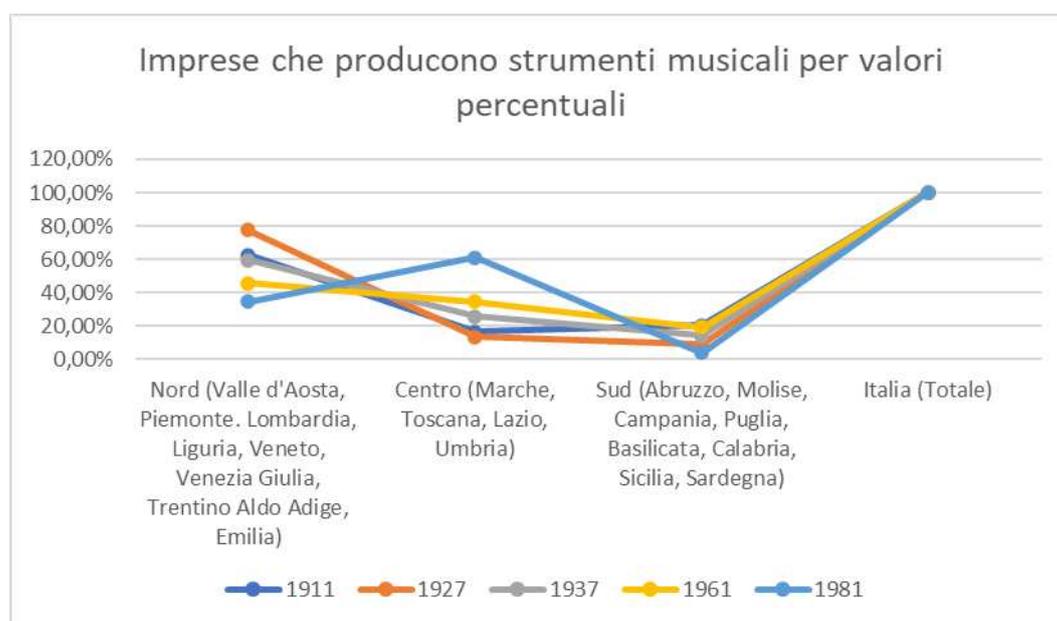


Grafico II.2 – Imprese che producono strumenti musicali per valori percentuali

Chi ha scritto questo elaborato ipotizza che, osservando i dati che descrivono un aumento in termini percentuale negli anni delle imprese produttrici di strumenti musicali nel Centro Italia a discapito del Nord e del Sud, i valori rappresentati nel grafico siano dovuti a diversi elementi che hanno inciso particolarmente nella storia dell'intero Paese. Nel Centro Italia, ad esempio, in particolare nelle Marche, come si vedrà nei capitoli successivi, si è sviluppata una tradizione artigianale molto forte nella produzione di strumenti musicali, come le

³³ Fonte: ISTAT, *Censimenti generali dell'industria e del commercio*, 1911 – 1981.

fisarmoniche di Castelfidardo e strumenti a corda in città come Ascoli Piceno e Fermo. Questo ha probabilmente portato a una crescente specializzazione locale, con famiglie e botteghe che tramandavano le tecniche artigianali di generazione in generazione, facilitando la nascita e lo sviluppo di nuove imprese. Il sistema dei distretti industriali che ha caratterizzato lo sviluppo delle regioni centrali nel secondo dopoguerra si è rivelato un terreno proficuo per lo sviluppo delle imprese produttrici di strumenti musicali, che cercavano di unire specializzazione artigiana, divisione delle fasi produttive all'interno del distretto, vocazione all'esportazione (con tutti i rischi che ciò comporta, quando il mercato internazionale ha conosciuto l'ingresso di produttori a costi molto più bassi in settori a tecnologia matura). La città di Castelfidardo, ancora, è diventata col tempo un centro di riferimento di produzione delle fisarmoniche, grazie ad imprenditori e artigiani specializzati. La crescita del mercato di questa tipologia di strumento ha sostenuto, già durante la prima metà del XX secolo, l'espansione delle imprese musicali della regione. A cascata, come sostenuto da Marco Moroni, tale industria delle fisarmoniche ha prodotto competenze diffuse nella minuteria meccanica, che ha favorito la nascita di un distretto produttivo che ha saputo in parte svincolarsi dalla produzione di fisarmoniche, laddove la crisi di quel mercato ha indotto un ridimensionamento, a partire dagli anni Settanta e Ottanta, dovuto al cambiamento dei gusti musicali e alla crescente

competizione internazionale.

Ancora, chi ha scritto questo elaborato ipotizza che, l'aumento in termini percentuali del numero di imprese presenti nel Centro Italia, sia dovuto anche al boom economico del dopoguerra che dovrebbe aver portato a una maggiore richiesta di beni di consumo, inclusi gli strumenti musicali. L'industria musicale, infatti, specialmente per quanto riguarda strumenti popolari come la fisarmonica e, successivamente, la chitarra, ha conosciuto una fase di espansione. Le imprese del Centro Italia, grazie alla loro specializzazione artigianale e flessibilità produttiva, sono state in grado di rispondere efficacemente a questa crescente domanda.

A questo punto è possibile passare ad analizzare l'altro elemento studiato tramite il database costruito osservando i censimenti industriali, ovvero l'evoluzione del numero di persone impiegate nelle industrie musicali tra il 1911 e il 1981. Anche in questo caso si farà riferimento ad una specifica tabella³⁴, che è la seguente:

³⁴ Fonte: ISTAT, *Censimenti generali dell'industria e del commercio, 1911 – 1981*.

Persone occupate nelle industrie musicali (a livello regionale)	1911	1927	1937	1961	1971	1981
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Piemonte	638	1516	740	274	165	181
Liguria	-	34	52	35	-	9
Lombardia	1150	3041	2290	984	585	530
Veneto	191	508	222	190	107	80
Friuli Venezia Giulia	-	113	50	56	-	26
Trentino Alto Adige	-	106	190	112	145	149
Emilia	100	72	75	176	-	301
Toscana	116	220	116	61	17	108
Marche	82	620	6468	5005	-	5961
Lazio	-	145	17	16	-	9
Umbria	-	45	20	34	-	13
Abruzzo	9	105	19	36	-	291
Molise	-	-	-	-	-	-
Campania	112	129	13	54	-	10
Puglia	40	27	18	14	3	2
Basilicata	-	-	-	1	-	-
Calabria	7	7	1	11	3	1
Sicilia	9	567	93	132	99	39
Sardegna	2	-	-	-	-	1
TOTALE	2456	7255	10384	7191	1124	7711

Tabella II.2 – Persone occupate nelle industrie musicali (a livello regionale)

La prima cosa che balza all'occhio è che il picco di persone impiegate nelle imprese di carattere industriale è da collocarsi nell'anno 1937. Così come va subito notato

l'andamento oscillante del numero del personale impiegato nelle imprese industriali che si verifica in Lombardia. Questa, infatti, presenta il massimo numero di persone impiegate nel 1927 (3041 persone) in aumento rispetto al censimento del 1911 (1150 persone).

Tuttavia, come è possibile notare, da quel momento e fino al 1981 c'è stata una diminuzione graduale del numero del personale impiegato nelle imprese musicali

della Lombardia che, proprio in quell'anno ha fatto registrare il numero minimo presente nella Tabella II.2 (530 persone).

Tale dato è, innanzitutto, imputabile alla cosiddetta Grande Depressione del 1929. La crisi economica globale causata dalla Grande Depressione ebbe, infatti, un impatto significativo sull'economia italiana, riducendo la domanda di beni di consumo, inclusi gli strumenti musicali. Altre recessioni economiche negli anni '30 e '70, compresa la crisi energetica del 1973, peggiorarono ulteriormente la situazione economica, portando a una riduzione della produzione e dell'occupazione nel settore degli strumenti musicali.

La Seconda Guerra Mondiale causò la distruzione di molte fabbriche e infrastrutture in Italia, incluse quelle in Lombardia. La ricostruzione fu lenta e costosa. Dopo la guerra, l'industria musicale dovette riorganizzarsi in un contesto economico difficile, con priorità date ad altri settori industriali ritenuti più strategici per la ricostruzione.

L'introduzione di macchinari automatizzati ebbe probabilmente un ruolo: ridusse la necessità di manodopera. Le nuove tecnologie permisero di aumentare la produttività con un minor numero di operai. La produzione di massa e l'industrializzazione dei processi portarono a una riduzione della domanda di

lavoro artigianale, che era stata predominante nella produzione di strumenti musicali³⁵.

A partire dagli anni '60, la concorrenza dai paesi asiatici, come Giappone e Corea del Sud, aumentò significativamente. Questi paesi potevano produrre strumenti musicali a costi inferiori, erodendo la quota di mercato delle imprese italiane.

L'emergere di nuove tendenze musicali e la diffusione di strumenti elettronici cambiò la domanda di strumenti musicali tradizionali. La crescita della musica elettronica e degli strumenti digitali ridusse la domanda di strumenti acustici tradizionali. I consumatori iniziarono a preferire strumenti più economici e di produzione industriale rispetto a quelli artigianali di alta qualità, tipici della produzione lombarda.

Importante, inoltre, è da segnalare il fatto che anche il numero degli impiegati nelle imprese musicali in Piemonte abbia conosciuto la stessa evoluzione per motivi molto simili alla regione della Lombardia³⁶.

Rimanendo in zona Nord Italia, si nota un dato interessante nella regione dell'Emilia che ha fatto registrare un significativo aumento dei dati dal 1961 (176 persone) al 1981 (301 persone). Tale regione, infatti, ha una lunga tradizione di

³⁵ Zamagni, *The Economic History of Italy*, cit.

³⁶ G. Federico, *An Economic History of the Silk Industry, 1830 – 1930*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006.

artigianato e una forte cultura musicale. La regione è rinomata per la sua tradizione nella costruzione di strumenti musicali, in particolare violini e altri strumenti a corda, grazie alla presenza di maestri liutai di fama mondiale. Le imprese locali hanno saputo integrare nuove tecnologie con le tradizioni artigianali, migliorando la qualità e l'efficienza della produzione³⁷. Questo ha permesso alle aziende di crescere e assumere più personale.

L'Emilia Romagna ha una ricca cultura musicale e un forte sistema educativo che ha promosso la formazione in tale ambito. La presenza di importanti istituzioni musicali, come conservatori e scuole di musica, ha verosimilmente aumentato l'interesse per la musica stessa e, di conseguenza, la domanda di strumenti musicali. La regione ospita numerosi festival ed eventi culturali che hanno stimolato l'industria musicale e aumentato la domanda di strumenti di alta qualità.

Chi ha scritto questo elaborato ipotizza che le imprese emiliane abbiano saputo sfruttare i mercati internazionali per espandere le loro attività. Le aziende della regione, infatti, sono state in grado di penetrare i mercati internazionali, grazie alla qualità dei loro prodotti e alla capacità di rispondere alle esigenze dei consumatori globali. La partecipazione a fiere internazionali ha aumentato la

³⁷ A. Rinaldi, *The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration*, Routledge, Londra, 2005.

visibilità delle imprese emiliane, facilitando l'accesso a nuovi mercati e stimolando la crescita.

L'Emilia Romagna è stata caratterizzata da un forte sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) durante questo periodo. Le PMI hanno creato reti di collaborazione che hanno migliorato la competitività e la capacità di innovazione, contribuendo alla crescita del settore. La presenza di cluster industriali, dove le imprese collaborano e condividono risorse, ha favorito lo sviluppo dell'industria musicale nella regione³⁸.

Altro dato notevole si nota nella regione Marche dove, tra il 1927 (620 persone) e il 1937 (6468 persone), c'è stato un vero e proprio "boom" nel numero di impiegati all'interno delle imprese musicali. Per tali cifre bisogna ringraziare, innanzitutto, il fatto che le Marche abbiano una lunga tradizione artigianale, soprattutto nella produzione di fisarmoniche e strumenti a fiato. Durante il periodo tra le due guerre mondiali, questa tradizione venne ulteriormente valorizzata. Molte piccole botteghe artigianali si trasformarono in aziende di medie dimensioni, grazie alla crescente domanda e alle capacità produttive migliorate. Castelfidardo, assieme a un pugno di altre piccole cittadine (Camerano, Numana), nella provincia di Ancona, divenne il centro della

³⁸ A. Bonomi, *Il distretto industriale come modello di sviluppo: il caso dell'Emilia Romagna*, Il Mulino. Bologna, 1997.

produzione di fisarmoniche. Questo consolidò la regione come un punto focale per l'industria musicale, richiedendo un maggior numero di operai specializzati³⁹. Nonostante le difficoltà economiche globali, ci fu un aumento della domanda di strumenti musicali sia a livello nazionale che internazionale. Le Marche riuscirono a esportare una parte significativa della loro produzione, in particolare fisarmoniche, verso mercati internazionali. Questo richiese un aumento della produzione e, quindi, del numero di impiegati. All'interno dell'Italia, la crescente popolarità della musica e l'espansione della classe media aumentarono la domanda di strumenti musicali, favorendo ulteriormente la crescita delle industrie nelle Marche⁴⁰.

Le imprese incardinate nei nascenti distretti giocarono un ruolo chiave nel boom dell'occupazione. Le piccole e medie imprese delle Marche, infatti, svilupparono collaborazioni strette, che facilitarono la crescita e la condivisione delle tecnologie produttive. Le aziende marchigiane dimostrarono una notevole capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato e alle nuove tecnologie, con i pregi e di difetti che questo modello ha conosciuto⁴¹.

Dati interessanti riguardano anche l'Abruzzo in cui c'è stata una evoluzione

³⁹ Rinaldi, *The Emilian Model*, cit.

⁴⁰ M. Moroni, *Alle origini dello sviluppo locale: Le radici della Terza Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008.

⁴¹ Zamagni, *The Economic History*, cit.

significativa dal 1911 (9 persone) al 1981 (291 persone), anni che sono stati considerati per la redazione del database. Anche in questo caso, il percorso di industrializzazione della regione ha influito anche nel settore degli strumenti musicali, consentendo specializzazioni in nicchie di mercato.⁴²

L'Abruzzo aveva una tradizione artigianale forte, che fu sostenuta e modernizzata durante il periodo. L'abilità artigianale locale, specialmente nella lavorazione del legno e di altri materiali utilizzati nella costruzione di strumenti musicali, fu valorizzata e portata a livello industriale. Le imprese abruzzesi investirono in nuove tecnologie e tecniche produttive, migliorando la qualità e l'efficienza dei loro prodotti. Questo incremento nella capacità produttiva richiese più manodopera specializzata.

Gli ultimi dati che sembrerebbero essere particolarmente significativi sono quelli riguardanti la regione della Sicilia, che ha avuto il suo massimo numero di impiegati nelle imprese produttrici di strumenti musicali nel 1927 (567 persone) per poi scendere negl'anni, fino a raggiungere il suo minimo nel 1981 (39 persone).

La drastica diminuzione del numero di impiegati nelle imprese produttrici di strumenti musicali in Sicilia tra il 1927 e il 1981 può essere attribuita a una serie

⁴² A. Bagnasco, *Tre Italie: La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna, 1977.

di fattori socioeconomici, politici e tecnologici che influenzarono la regione durante quel periodo. Sembrerebbe plausibile, anche in questo caso, inserire il discorso sugli strumenti musicali nel più ampio contesto dell'economia italiana e del Mezzogiorno nel secondo dopoguerra.

La Sicilia, come gran parte del Mezzogiorno, affrontò gravi difficoltà economiche durante il periodo tra le due guerre e nel dopoguerra. La Sicilia non riuscì a sviluppare un forte settore industriale come altre regioni italiane.

La Sicilia fu duramente colpita dall'emigrazione, con molte persone che lasciarono la regione in cerca di migliori opportunità altrove. Tra gli anni '50 e '70, una grande parte della popolazione siciliana emigrò verso il Nord Italia, l'Europa o le Americhe in cerca di lavoro e migliori condizioni di vita. Ciò ridusse significativamente la forza lavoro disponibile nelle industrie locali, incluse quelle produttrici di strumenti musicali. Il declino delle attività agricole e la mancanza di sviluppo industriale portarono allo spopolamento delle aree rurali, riducendo ulteriormente la base demografica e la forza lavoro locale.

Le aziende siciliane affrontarono una crescente concorrenza sia a livello nazionale che internazionale. Negli anni '60 e '70, l'industria musicale affrontò una crescente concorrenza da parte di produttori stranieri, in particolare dai paesi asiatici, che offrivano strumenti a prezzi più competitivi. Con l'emigrazione e il calo della popolazione, la domanda di strumenti musicali in Sicilia diminuì.

Anche la diminuzione delle tradizioni musicali locali, dovuta ai cambiamenti socio-culturali, contribuì al calo della domanda.

La mancanza di modernizzazione delle imprese siciliane rese difficile competere con altre aree più avanzate. Le imprese siciliane spesso non erano in grado di adottare nuove tecnologie necessarie per rimanere competitive. Questo ritardo tecnologico portò a una produzione meno efficiente e costosa, riducendo la competitività delle imprese locali. La scarsa formazione tecnica e la mancanza di accesso a conoscenze innovative limitarono ulteriormente le capacità produttive delle imprese siciliane⁴³.

Le crisi economiche e le politiche nazionali giocarono un ruolo significativo nella diminuzione del settore. La crisi petrolifera del 1973 ebbe un impatto negativo su molte industrie italiane, incluse quelle siciliane, aumentando i costi di produzione e portando a una riduzione dell'occupazione. Le politiche economiche centralizzate adottate dal governo italiano non sempre furono efficaci nel sostenere lo sviluppo industriale nel Sud, e la Sicilia ne soffrì particolarmente⁴⁴.

Uno sguardo più ravvicinato al commercio internazionale, a questo punto,

⁴³ A. Bagnasco, *Tre Italie: La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna, 1977.

⁴⁴ V. Daniele, P. Malamina, *Il divario Nord – Sud in Italia: Evoluzione storica e problemi*, Il Mulino, Bologna, 2011.

consente di corroborare alcune delle interpretazioni avanzate sopra, in relazione all'evoluzione della produzione di strumenti musicali e del numero di persone impiegate all'interno delle imprese produttrici di tali strumenti. Per tale motivo, il prossimo paragrafo sarà consacrato a questo argomento.

2.3. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEGLI STRUMENTI MUSICALI: ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI

Il commercio internazionale degli strumenti musicali ha sempre rappresentato uno dei punti focali su cui verte l'evoluzione dei dati che sono stati analizzati in questo elaborato e che sono stati mostrati nelle parti precedenti dello stesso.

Nel seguente paragrafo l'obiettivo è quello di comprendere come il cambiamento del gusto nel genere musicale abbia inciso nel mercato internazionale, mettendo in evidenza anche le variazioni dei valori rappresentanti i rapporti che l'Italia ha avuto con i vari partner esteri durante il periodo appena precedente alla Seconda Guerra Mondiale (studio svolto sul periodo 1921 – 1942).

Si è partiti analizzando le esportazioni di strumenti a corda e quelle di strumenti

a fiato. Partendo dalla prima categoria, si presenta il seguente grafico⁴⁵:



Grafico III.3 – Esportazioni totali di strumenti a corda

Qui si può notare che dal 1921 le esportazioni di strumenti musicali a corda sono cresciute velocemente fino a raggiungere il loro picco nel 1925 per poi avere un declino. Tale andamento si iscrive bene nel più generale andamento dell'economia italiana degli anni Venti, contraddistinta da crescita nella prima metà e difficoltà nella seconda metà, in particolare nelle esportazioni, dovuta soprattutto alle conseguenze di quota 90. La rivalutazione della lira, infatti, incise negativamente in questa dinamica.

⁴⁵ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

Potrebbe non essere un caso, dunque, che tale periodo coincida con la ripresa economica postbellica. Negli anni '20, inoltre, negli Stati Uniti, si assiste alla nascita della cosiddetta "Jazz Age" e a un'esplosione delle orchestre che, sempre ipotizzando, avrebbero potuto alimentare la domanda di strumenti musicali, come chitarre e violini. Il mercato musicale americano, in particolare, sembrava essere un importante sbocco per le esportazioni italiane, poiché molti immigrati italiani negli Stati Uniti mantenevano un forte legame con i prodotti artigianali del loro paese d'origine. Strumenti come i mandolini e i violini italiani erano molto ricercati dai musicisti, e il mercato statunitense, così come quello europeo, contribuì significativamente all'aumento delle esportazioni italiane come si vedrà a breve grazie all'ausilio di un ulteriore grafico.

Per quanto concerne, invece, la riduzione delle esportazioni, molto severa a partire dagli anni Trenta, l'ipotesi che qui si avanza è che potrebbe essere dovuta da avvenimenti storici come la Grande Depressione del 1929. Quest'ultima, infatti, ha avuto degli effetti devastanti sul mercato internazionale. La domanda di beni di lusso, tra cui possono essere annoverate alcune tipologie di strumenti musicali, appunto, crollò in molti paesi a causa di questa depressione, riducendo drasticamente le esportazioni italiane verso i suoi mercati chiave.

Importante è rimarcare l'importanza del mercato americano e di quello europeo per il nostro Paese, in particolar modo con Germania, Francia e Gran Bretagna. I

rapporti che l'Italia ha intrattenuto con i Paesi sopracitati nel tempo sono rappresentati nel grafico proposto di seguito⁴⁶.

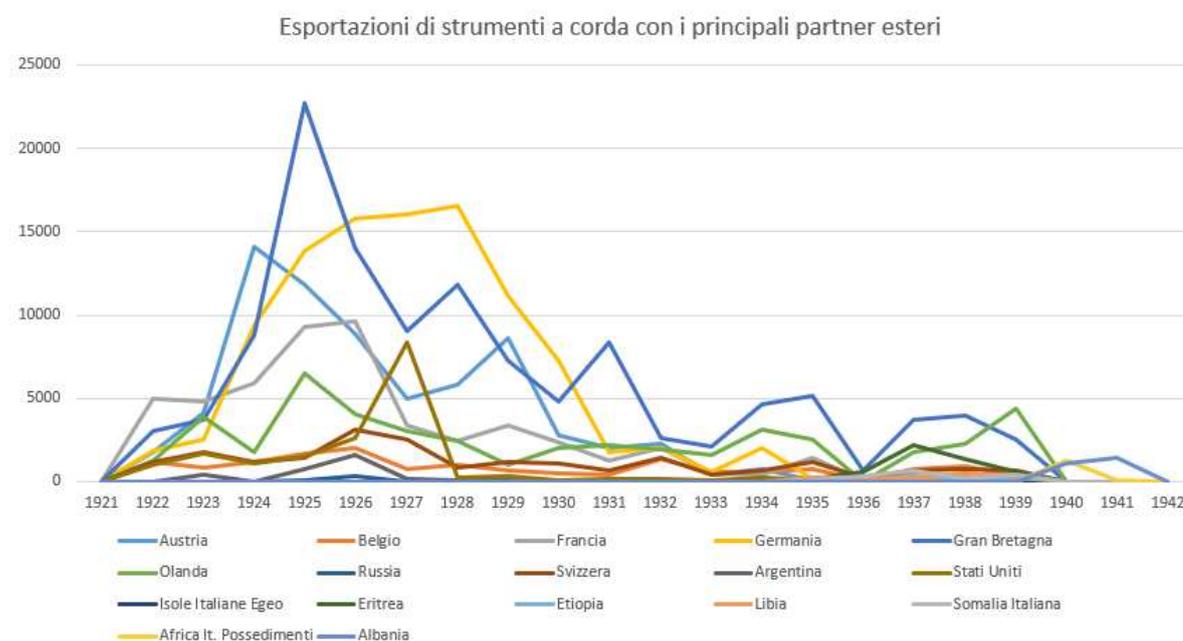


Grafico IV.2 – Esportazioni di strumenti a corda con i principali partner

⁴⁶ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

Passando ora alla seconda categoria, ovvero l'esportazione di strumenti musicali a fiato, si presenta il seguente grafico⁴⁷:



Grafico V.2 – Esportazioni totali di strumenti a fiato

In questo caso, un'idea potrebbe essere che il movimento oscillante che si è verificato praticamente fino al 1932, in cui il numero delle esportazioni di strumenti a fiato era diminuita particolarmente, sia da imputare a diversi avvenimenti storici e a differenti fattori di natura economica e culturale. Una tendenza generale è comunque identificabile: crescita fino al 1926, declino con

⁴⁷ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

alterne vicende fino al 1932, crisi profonda fino al 1936, forte ripresa fino agli anni della guerra. Non è agevole identificare sempre con precisione le cause di tale andamento, che solo in parte ricalca quello degli strumenti a corda.

Un esempio, come è avvenuto per gli strumenti a corda, che potrebbe aver causato un effetto positivo sulle esportazioni di strumenti a fiato, è la ripresa post – bellica negli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale, sfruttando, anche qui come è avvenuto per l'altra tipologia di strumenti, la richiesta di strumenti per le orchestre e l'avvento nel mercato anglosassone del jazz.

La Grande Depressione anche qui potrebbe aver giocato un ruolo importante, incidendo sulle esportazioni di tutte le tipologie di strumenti musicali, quindi anche di quelli a fiato.

Elemento di rilievo in questo caso appare essere il picco che le esportazioni di questo tipo di strumenti musicali raggiunge nel 1940. Chi ha scritto questo elaborato ipotizza, che, data l'imminenza della Seconda Guerra Mondiale, potrebbe essere plausibile che in quell'anno ci sia stato un aumento della domanda degli strumenti a fiato per le bande militari e propagandistiche. Questo potrebbe essere effettivamente vero perché gli strumenti a fiato erano essenziali per le bande musicali utilizzate nelle cerimonie militari, parate e altri eventi propagandistici. Paesi alleati dell'Italia, come la Germania nazista e altri membri

dell'Asse, potrebbero aver aumentato gli acquisti di strumenti musicali italiani, in particolare a fiato, per sostenere le proprie bande militari. La musica aveva, infatti, un ruolo importante nella propaganda fascista e nazista, e strumenti come trombe, corni e clarinetti erano essenziali per le bande militari.

Il regime fascista, inoltre, aveva un forte interesse nel promuovere la cultura italiana all'estero come parte della sua propaganda. Gli strumenti musicali, in particolare quelli a fiato, erano un elemento chiave per la diffusione della cultura italiana attraverso le bande militari e civili, nonché attraverso le esibizioni pubbliche. Si tratta di una ipotesi di lavoro, per il momento, che meriterebbe ulteriori approfondimenti.

Anche in questo caso, come avvenuto per l'esportazione di strumenti musicali a corda visti precedentemente, tra i partner esteri più significativi per l'Italia ritroviamo Stati Uniti e Gran Bretagna. Tuttavia, la particolarità di questa tipologia di strumenti musicale è la presenza di un rapporto tra il nostro Paese e quelli dell'America Latina. Una menzione la merita l'Argentina con cui l'Italia ha un forte rapporto per via della presenza di grandi comunità di immigrati italiani nei suoi territori.

Tali affermazioni potrebbero trovare conferma nel seguente grafico⁴⁸ che cerca

⁴⁸ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza,

di spiegare quanto più chiaramente possibile ciò che è stato appena analizzato.

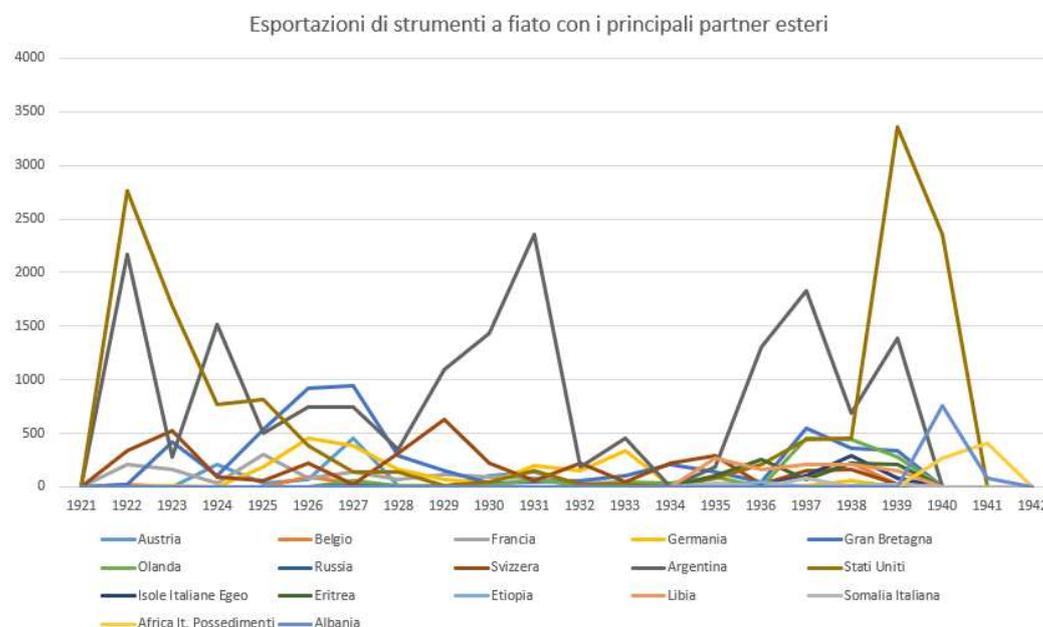


Grafico VI.2 – Esportazioni di strumenti a fiato con i principali partner

A questo punto, come è giusto che sia, è necessario studiare anche l'altro lato della medaglia ovvero le importazioni, sia di strumenti a corda che di strumenti a fiato anche in questo caso.

Come è avvenuto per le esportazioni, anche per le importazioni si cercherà di fornire una interpretazione dei grafici che saranno proposti, inizialmente da un punto di vista delle importazioni totali per poi andare nello specifico con l'individuazione dei principali partner esteri nel mercato internazionale per il

nostro Paese.

La prima categoria citata è rappresentata dal seguente grafico⁴⁹:

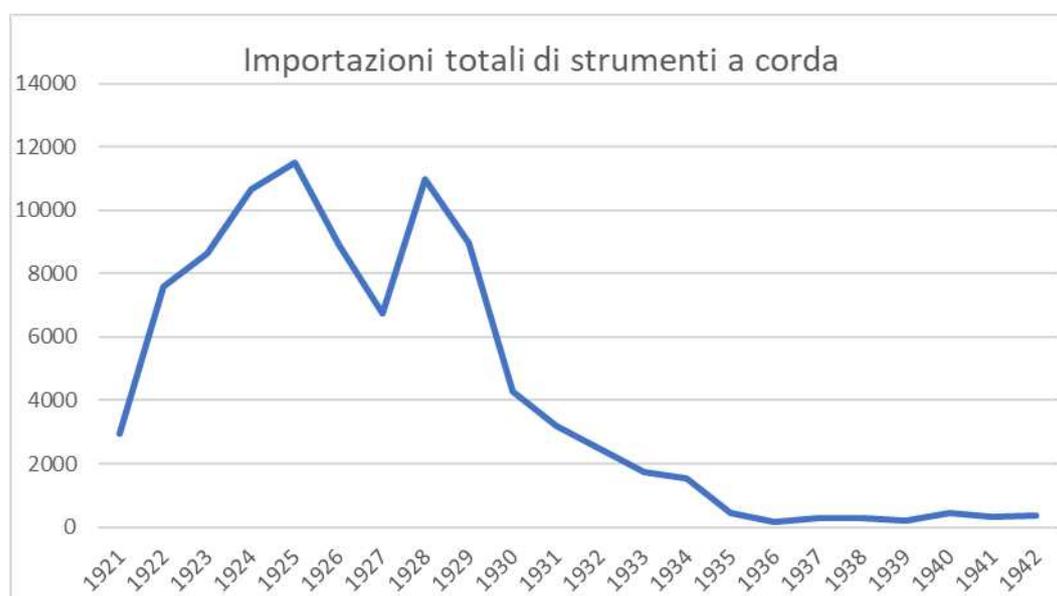


Grafico VII.2 – Importazioni totali di strumenti a corda

Chi ha scritto questo elaborato ipotizza che, nelle importazioni di questa tipologia di strumenti musicali, che presentano due picchi elevati nel 1925 e nel 1928, potrebbero aver inciso l'influenza della musica classica e popolare in quegli anni e l'espansione del mercato del violino. Il primo elemento porta a porre come punto focale la tradizione musicale che caratterizza l'Italia, soprattutto per quanto riguarda gli strumenti a corda come violini, viole, violoncelli o chitarre.

⁴⁹ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

Anche se in Italia esistevano rinomati liutai (come quelli di Cremona), molte importazioni provenivano da paesi europei con una forte tradizione nella costruzione di strumenti a corda, come la Germania e la Francia. L'aumento di importazioni di strumenti come il violino e altri strumenti ad arco provenienti dall'Europa settentrionale, in particolare dalla Germania, si spiega con l'alta qualità dei prodotti stranieri e con una domanda crescente di strumenti per orchestre e ensemble. In quegli anni, i produttori tedeschi (come quelli di Markneukirchen) erano noti per produrre violini a prezzi competitivi, adatti, a quanto pare, sia ai musicisti professionisti che agli studenti.

In particolare, nel 1925, sembrerebbe che ci fosse una rinascita della musica da camera e delle orchestre sinfoniche in Italia, il che richiedeva strumenti di alta qualità per musicisti professionisti. La produzione italiana non era ancora sufficiente a soddisfare la domanda, e quindi le importazioni di strumenti a corda, chi scrive questo elaborato ipotizza, potrebbero essere aumentate notevolmente per questo motivo.

Il secondo picco, nel 1928, potrebbe, invece, essere determinato dal boom economico internazionale prima della crisi del 1929. Inoltre, la crescente popolarità della musica orchestrale, così come nelle esportazioni, potrebbe aver aumentato la domanda di strumenti a corda. Anche in questo caso si potrebbe far riferimento alla Germania che, come detto prima, dominava nella produzione

di strumenti musicali a corda di qualità a prezzi competitivi in quegli anni.

Tuttavia, oltre ai punti di massimo, inevitabilmente salta all'occhio "l'appiattimento" della linea del grafico, soprattutto a partire dal 1935. In tale anno, un evento significativo potrebbe coincidere con l'imposizione delle sanzioni economiche internazionali che l'Italia ha subito dopo l'invasione dell'Etiopia. Tale avvenimento, infatti, potrebbe aver causato un crollo drastico delle importazioni. Questa situazione sarebbe da affiancare all'inizio della Seconda Guerra Mondiale nel 1939 e all'entrata dell'Italia nel conflitto nel 1940. Questo scenario complessivamente potrebbe aver ridotto al minimo le importazioni di strumenti musicali perché, ipoteticamente, le risorse erano dedicate quasi nella loro interezza alle importazioni di materie fondamentali per la macchina produttiva italiana (energia, materie prime industriali).

Nel caso delle importazioni, il maggior partner estero sembrerebbe essere la Germania di cui si è parlato precedentemente. Nonostante il nostro Paese abbia dei rapporti con altri partner esteri importanti come, ad esempio, la Francia, il rapporto che ha con la Germania in quegli anni sembra essere di gran lunga superiore, cosa che si nota sia graficamente che numericamente. A tal proposito,

di seguito si propone un grafico⁵⁰ che prova a descrivere la situazione di disparità tra la Germania, appunto, e gli altri Paesi con cui l'Italia ha dei rapporti di importazione di strumenti musicali a corde:

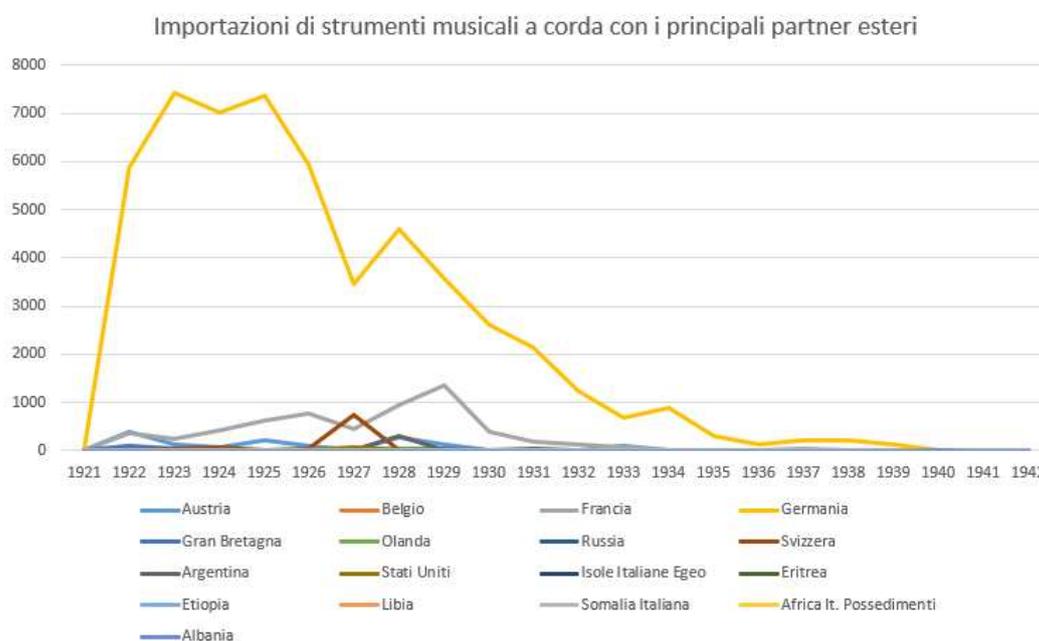


Grafico VIII.2 – Importazioni di strumenti musicali a corda con i principali partner

Analizzando ora la seconda categoria, ovvero le importazioni di strumenti a fiato,

⁵⁰ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

si propone il seguente grafico⁵¹:

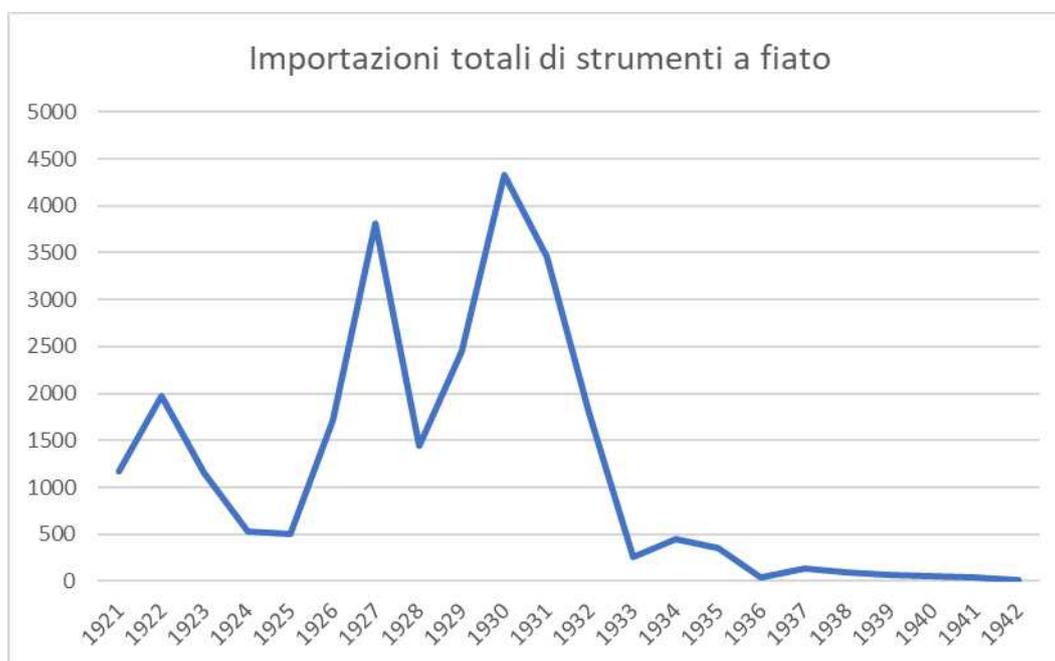


Grafico IX.2 – Importazioni totali di strumenti a fiato

Anche per le importazioni, come era stato per le esportazioni di strumenti a fiato, rispetto a quelli a corda, l'andamento è solo in parte coincidente. Qui salta all'occhio immediatamente il punto di massimo raggiunto dalle importazioni di strumenti musicali a fiato nel 1930. Il momento ascendente dell'andamento va individuato – si tratta di una ipotesi di lavoro – nella diffusione del jazz, anche in Europa e in Italia durante gli anni '20. Esso ebbe un impatto significativo sulla

⁵¹ Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

domanda di strumenti a fiato, come sassofoni, trombe e clarinetti, essenziali per le orchestre jazz. Questo nuovo genere musicale richiedeva strumenti specifici che non erano ampiamente prodotti in Italia, e quindi venivano importati in grandi quantità, soprattutto dagli Stati Uniti e dalla Francia. Oltre alla popolarità del jazz, anche la musica classica e le orchestre sinfoniche italiane stavano espandendo le loro attività in questo periodo. Gli strumenti a fiato utilizzati nelle orchestre sinfoniche, come oboi, fagotti e corni, venivano spesso importati da paesi con una lunga tradizione nella produzione di strumenti orchestrali, come la Germania e la Francia.

Certo sembra che, proprio a partire dagli anni successivi al 1931, ci siano state delle limitazioni alle importazioni di strumenti musicali a fiato. Le cause, chi scrive questo elaborato ipotizza che possano ricondursi alla Grande Depressione del 1929 che iniziava a presentare i suoi effetti negativi sul mercato nazionale e internazionale e le importazioni potrebbero esser diminuite a causa del calo del potere d'acquisto e della contrazione economica globale che ha poi portato a una diminuzione della domanda di strumenti musicali, compresi quelli a fiato ovviamente. Per tali motivi, anche le orchestre e le bande italiane potrebbero essere state costrette a limitare le proprie spese, e molti strumenti venivano riparati piuttosto che sostituiti. Anche le famiglie italiane e gli studenti di musica dovettero affrontare difficoltà economiche, riducendo l'acquisto di nuovi

strumenti, in particolare quelli importati.

Dato poi che la crisi ha colpito il mercato internazionale anche gli altri Paesi europei produttori di strumenti musicali, come la Germania e la Francia, avranno risentito della situazione riducendo di conseguenza la loro offerta di strumenti disponibili per eventuali importazioni.

Avendo a disposizione questo quadro ipotetico disegnato da chi ha scritto questo elaborato, si può affermare con un po' più di oggettività, prendendo in considerazione dei dati estrapolati da uno specifico database, che, anche per quanto riguarda l'importazione di strumenti musicali a fiato tra il 1921 e il 1942, il principale partner estero nel mercato internazionale per il nostro Paese, risulta essere la Germania su tutti gli altri.

Tale affermazione è accompagnata da una rappresentazione grafica⁵²:

⁵² Fonte: database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4.

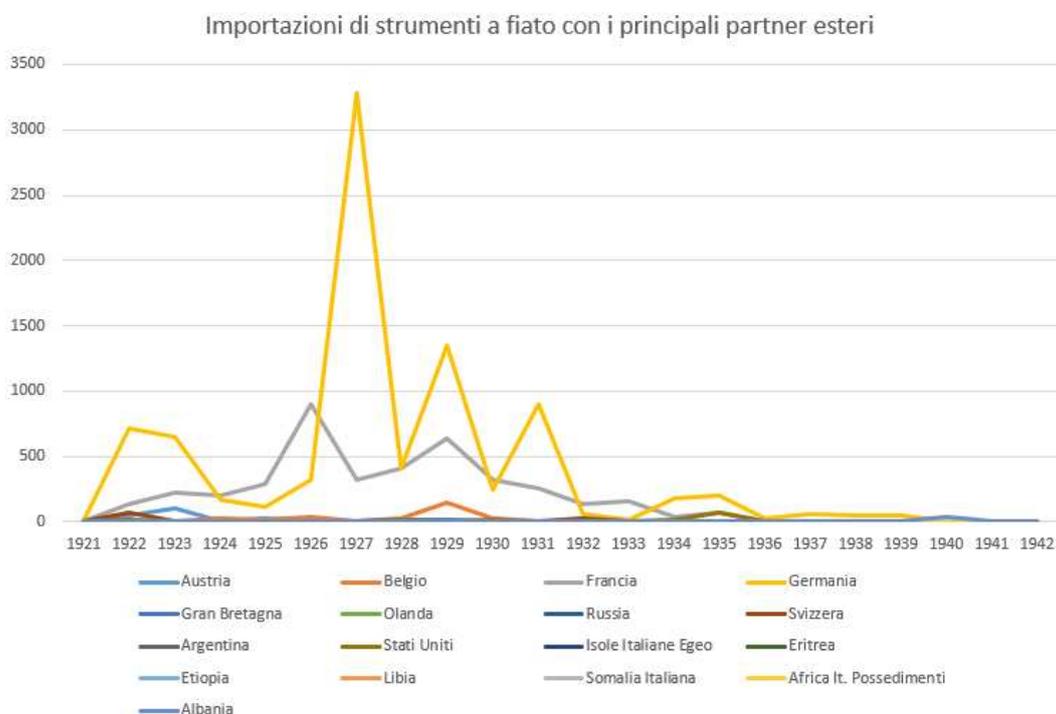


Grafico X.2 – Importazioni di strumenti a fiato con i principali partner esteri

Conclusa questa anche questa analisi sulle esportazioni e importazioni di diverse tipologie di strumenti musicali per comprendere anche come i cambiamenti dei gusti dei consumatori, in termini di genere musicale, abbiano impattato sull'evoluzione del mercato nazionale e internazionale, si passerà, prossimo capitolo di questo elaborato, ad analizzare un altro elemento fondamentale per il settore musicale, ovvero le innovazioni tecnologiche e le tipologie di strumenti musicali prodotti e richiesti dopo l'avvento delle innovazioni stesse.

CAPITOLO 3

L'INDUSTRIA MUSICALE MODERNA

3.1. INNOVAZIONI TECNOLOGICHE

Le innovazioni tecnologiche in Italia hanno avuto un impatto significativo sulle imprese industriali musicali, influenzando sia positivamente che negativamente il settore nel corso degli anni. Queste innovazioni hanno riguardato vari aspetti della produzione e commercializzazione degli strumenti musicali, dai materiali utilizzati alla digitalizzazione dei processi.

Si è visto, tramite le tabelle analizzate nei precedenti capitoli⁵³, che il maggior numero di imprese produttrici di strumenti musicali si hanno, in quasi tutta Italia, a partire dal 1961, quindi proprio negli anni in cui iniziano a prendere piede le prime innovazioni nel campo musicale nazionale.

Tra gli anni '50 e '70 assistiamo, infatti, all'avvento della meccanizzazione e automazione della produzione che ha generato effetti come l'aumento della produttività e la standardizzazione della qualità.

L'introduzione di macchinari automatizzati ha permesso alle imprese italiane di aumentare la produzione, ridurre i tempi e i costi, migliorando la competitività.

Questo è stato particolarmente vantaggioso per la produzione di strumenti come

⁵³ Si veda in particolar modo Tabella I.2

fisarmoniche, pianoforti e strumenti a fiato. Le macchine automatizzate hanno migliorato anche la precisione nella fabbricazione dei componenti, riducendo difetti e variabilità tra i prodotti.

Tuttavia tale innovazione tecnologica è stata portatrice anche di effetti negativi quali la perdita di competenze artigianali e l'occupazione ridotta. La meccanizzazione, infatti, ha ridotto la necessità di abilità manuali, portando a una diminuzione delle tecniche artigianali tradizionali, che erano un marchio di fabbrica di molte imprese italiane. La sostituzione della manodopera con macchinari, inoltre, ha ridotto il numero di posti di lavoro, colpendo soprattutto i lavoratori meno qualificati⁵⁴.

Tra gli anni '80 e '90 si è presentata, per la prima volta, la cosiddetta tecnologia CNC (Controllo Numerico Computerizzato). Con questa innovazione tecnologica aumentano la precisione e la flessibilità e si verifica una riduzione dei tempi di produzione. L'uso di macchine CNC ha permesso una maggiore precisione nella produzione di componenti e la possibilità di personalizzare i prodotti con specifiche dettagliate, migliorando la qualità e la versatilità degli strumenti. Inoltre, appunto, le macchine CNC hanno ridotto i tempi di realizzazione dei componenti, aumentando l'efficienza produttiva.

⁵⁴ T. Bonini, P. Magaùda, *La musica nell'era digitale*, Il Mulino, Bologna, 2023.

Dall'altro lato però diventa necessaria la presenza di investimenti elevati e si verifica una perdita di unicità. Le macchine CNC richiedevano, infatti, investimenti significativi, accessibili solo alle imprese più grandi o innovative, escludendo le piccole realtà artigianali. La standardizzazione introdotta dalle macchine CNC ha portato a una certa omologazione dei prodotti, riducendo in questo modo il carattere unico degli strumenti artigianali⁵⁵.

Sempre in questi anni si sono sviluppate la digitalizzazione e i sintetizzatori, innovazioni che hanno portato a dei nuovi suoni e ad elevata accessibilità e versatilità della musica. La digitalizzazione ha permesso di creare nuovi suoni e strumenti virtuali, ampliando le possibilità creative per i musicisti. Aziende come Roland e Casio hanno introdotto sintetizzatori e tastiere elettroniche, aprendo nuove frontiere nella musica. Gli strumenti digitali erano spesso più economici e versatili rispetto agli strumenti tradizionali, rendendo la musica accessibile a un pubblico più ampio.

Tali innovazioni, tuttavia, hanno causato anche il declino degli strumenti musicali tradizionali nonché un aumento della concorrenza internazionale nello scenario musicale. L'aumento della popolarità degli strumenti elettronici ha ridotto la domanda di strumenti tradizionali come pianoforti e fisarmoniche, mettendo in

⁵⁵ T. Miller, *Technological Innovation and Musical Instruments*, Oxford University Press, Oxford, 2004.

crisi molte imprese artigianali italiane. L'ascesa della produzione di strumenti elettronici da parte di aziende asiatiche ha messo in difficoltà le imprese italiane, incapaci di competere sui prezzi e sulla rapidità di innovazione⁵⁶.

Dagli anni '70 ad oggi, tra le altre cose, si è assistito all'introduzione di nuovi materiali (fibra di carbonio, plastiche e resine) che hanno portato ad una riduzione dei costi e a un miglioramento delle prestazioni in ambito musicale nel nostro Paese. Materiali sintetici come plastiche e resine hanno sostituito legni e metalli costosi, riducendo i costi di produzione e rendendo gli strumenti più accessibili. Alcuni nuovi materiali hanno migliorato la durabilità degli strumenti, riducendo l'usura e mantenendo la qualità del suono nel tempo.

I nuovi materiali, tuttavia, hanno portato anche ad una percezione negativa degli stessi e ad un impatto negativo sulla qualità sonora. L'utilizzo di materiali sintetici, infatti, viene spesso visto negativamente dai musicisti tradizionali, che preferiscono il suono caldo e autentico dei materiali naturali. Alcuni materiali sintetici hanno alterato le caratteristiche sonore degli strumenti, non sempre in

⁵⁶ E. Assante, *Copio, dunque sono. La rivoluzione elettronica che ha cambiato la musica*, Coniglio Editore, Roma, 2009.

modo positivo, portando a un dibattito sulla qualità rispetto ai materiali tradizionali⁵⁷.

Avvicinandoci all'epoca odierna, due delle più importanti innovazioni tecnologiche sono, invece, l'informatizzazione e l'e – commerce che a partire dagli anni 2000 in poi hanno apportato numerose modifiche al mondo dell'industria musicale italiana. Prima tra tutti c'è l'espansione dei mercati e il digital marketing. L'e-commerce, infatti, ha permesso alle imprese italiane di raggiungere un mercato globale, vendendo strumenti in tutto il mondo e superando le limitazioni del mercato locale. La presenza online ha reso possibile una promozione più efficace dei prodotti, consentendo alle aziende di raccontare la propria storia e valorizzare la tradizione artigianale.

Tali innovazioni hanno, però, portato anche ad un aumento della concorrenza globale unito alla necessità di continui aggiornamenti. L'informatizzazione ha anche aumentato la concorrenza, poiché i consumatori potevano facilmente confrontare i prodotti italiani con quelli internazionali, spesso a prezzi inferiori⁵⁸. Naturalmente, le aziende che non sono riuscite a stare al passo con le nuove

⁵⁷ T. Miller, *Technological Innovation and Musical Instruments*, Oxford University Press, Oxford, 2004.

⁵⁸ E. Menduni, *Musica 2.0: Come la rivoluzione digitale ha cambiato la musica*, Bompiani, Milano, 2011.

tecnologie e le strategie di marketing digitale hanno visto diminuire la loro quota di mercato.

Continuando ad analizzare le innovazioni tecnologiche che si sono sviluppate in epoche più recenti, si è generato un vero e proprio elenco di specifiche innovazioni positive e negative per il mondo dell'industria musicale per poi studiarle nel dettaglio successivamente.

Innovazioni tecnologiche positive:

- Digitalizzazione della musica;
- Piattaforme di Streaming;
- Social Media e Marketing Digitale;
- Produzione Musicale Digitale e Home Studio;
- Blockchain e NFT (Non – Fungible Token).

Partendo dalla Digitalizzazione della musica (anni 1990 – 2000) si può affermare che l'introduzione del formato MP3 e la digitalizzazione dei brani musicali abbiano reso la musica più accessibile, consentendo alle imprese italiane di distribuire le loro produzioni a livello globale con costi ridotti. Questo ha permesso agli artisti italiani di raggiungere un pubblico internazionale senza la

necessità di grandi investimenti nelle infrastrutture fisiche⁵⁹.

Passando alle Piattaforme di Streaming (anni 2010 – oggi) si può affermare che l'avvento di piattaforme come Spotify, Apple Music e Deezer abbia trasformato il modo in cui la musica viene consumata. Le imprese musicali italiane hanno potuto sfruttare queste piattaforme per monetizzare i loro contenuti in nuovi modi, aumentando le opportunità di guadagno per gli artisti attraverso il sistema dei diritti digitali.

Per i Social Media e il Marketing Digitale (anni 2000 – oggi) hanno giocato un ruolo fondamentale YouTube, Instagram e TikTok con i quali è stato possibile aprire nuove strade per la promozione degli artisti. Grazie a questi canali, le imprese musicali italiane e gli artisti indipendenti possono costruire il loro pubblico di riferimento direttamente, scavalcando i media tradizionali e riducendo i costi di promozione⁶⁰.

La Produzione Musicale Digitale e l'Home Studio (anni 2000 – oggi) si è sviluppata grazie all'evoluzione dei software per la produzione musicale (come Pro Tools, Ableton Live, Logic Pro) che ha democratizzato l'accesso alla creazione musicale, permettendo agli artisti italiani di registrare e produrre musica con

⁵⁹ S. Arcagni, *L'industria della musica nell'era digitale*, Laterza, Roma, 2004.

⁶⁰ E. Menduni, *Musica 2.0: Come la rivoluzione digitale ha cambiato la musica*, Bompiani, Milano, 2011.

attrezzature meno costose rispetto agli studi di registrazione tradizionali⁶¹.

Infine, L'uso della Blockchain per tracciare i diritti d'autore e la vendita di NFT, tradotto dei cosiddetti “gettoni non copiabili”, (anni 2020 – oggi) ha aperto nuove possibilità per la monetizzazione della musica, con diversi artisti italiani che hanno iniziato a sperimentare con queste tecnologie per vendere arte digitale, musica e memorabilia⁶².

Innovazioni tecnologiche negative:

- Pirateria e download illegali;
- Declino dei formati fisici;
- Concorrenza internazionale intensificata
- Riduzione dei profitti per artisti e case discografiche;
- Automazione e intelligenza artificiale.

Per quanto concerne la pirateria e i download illegali (anni 2000- oggi), l'introduzione del file-sharing illegale, come Napster, LimeWire e Torrent, ha avuto un impatto devastante sull'industria musicale italiana, riducendo

⁶¹ E. Menduni, *Musica 2.0: Come la rivoluzione digitale ha cambiato la musica*, Bompiani, Milano, 2011.

⁶² <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308596124001149>

drasticamente le vendite di CD e altri formati fisici. Questo ha costretto le etichette discografiche italiane a ristrutturare i loro modelli di business, portando a significative perdite finanziarie⁶³.

Il declino dei formati fisici (anni 2000 – oggi) si è verificato perché la digitalizzazione ha portato al declino delle vendite di CD, vinili e cassette, che un tempo rappresentavano una fonte di reddito significativa per l'industria musicale italiana. Questo ha avuto un impatto negativo sulle etichette discografiche tradizionali e sui negozi di musica, molti dei quali hanno dovuto chiudere.

Il verificarsi della concorrenza internazionale intensificata (anni 2000 – oggi) è da imputare, invece, alla globalizzazione e alla digitalizzazione, fenomeni che hanno aumentato la concorrenza internazionale, rendendo difficile per gli artisti italiani emergere in un mercato sempre più affollato. Questo ha costretto le imprese musicali italiane a innovare continuamente per mantenere la loro rilevanza⁶⁴.

Continuando con le innovazioni tecnologiche che hanno colpito negativamente l'industria musicale italiana, si può notare che sebbene le piattaforme di streaming abbiano portato nuovi modelli di guadagno, i ricavi per streaming sono spesso bassi, riducendo i profitti per artisti e case discografiche italiane rispetto

⁶³ S. Witt, *How Music Got Free*, Viking, New York, 2015.

⁶⁴ S. Knopper, *Appetite for Self – Destruction: The Spectacular Crash of the Record Industry in the Digital Age*, Simon & Schuster, New York, 2009.

alle vendite tradizionali di album (anni 2010 – oggi)⁶⁵.

Infine, l'avvento dell'automazione e dell'intelligenza artificiale (anni 2020 – oggi) e l'utilizzo sempre crescente di quest'ultime nella creazione musicale (ad esempio, per la generazione di tracce musicali o per l'analisi del mercato) può minacciare il ruolo creativo degli artisti e produttori umani, rendendo più difficile per gli artisti italiani competere con i contenuti generati automaticamente⁶⁶.

Quindi, concludendo questa analisi delle innovazioni tecnologiche, si può affermare che quest'ultime in Italia come altrove abbiano trasformato profondamente il settore degli strumenti musicali, migliorando la produzione e l'efficienza, ma anche sfidando le imprese a preservare la tradizione e l'artigianalità. In questi casi un ruolo fondamentale viene giocato dalla capacità delle aziende di adattarsi a queste innovazioni che determinerà il loro successo o declino nel corso del tempo.

⁶⁵ D. Arditi, *Streaming Culture: Subscription Platforms and the unending Consumption of Culture*, Rowman & Littlefield, Lanham, 2021.

⁶⁶ J. Berger, R.M. Young, *Artificial Intelligence and Music: The Future of AI in Music Composition and Production*, MIT Press, Cambridge, 2023.

3.2. TIPOLOGIE DI STRUMENTI MUSICALI

Dopo le innovazioni tecnologiche, l'Italia ha visto una continua evoluzione nella produzione di strumenti musicali, con alcune tipologie che hanno guadagnato rilevanza grazie all'integrazione di nuove tecnologie.

Un esempio significativo potrebbe essere rappresentato dalle chitarre che vengono prodotte in formato elettrico, acustico ed elettroacustico. Le chitarre italiane, soprattutto elettriche ed elettroacustiche, hanno beneficiato di innovazioni come i pickup migliorati, circuiti elettronici avanzati, materiali compositi per il corpo e il manico, e l'uso di tecnologie CNC per la precisione nella costruzione. Inoltre, la crescente popolarità della musica pop e rock, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, ha mantenuto alta la domanda di chitarre. Le aziende italiane, come Eko, hanno modernizzato le loro linee di produzione per competere a livello internazionale⁶⁷.

Altra tipologia di strumento musicale fortemente prodotta negli anni e che ha subito diverse modifiche grazie alle innovazioni sopracitate sono i pianoforti che risultano essere fondamentalmente di due tipologie: acustici e digitali. L'introduzione di quest'ultimi con suoni campionati di alta qualità, sensori

⁶⁷ T. Bacon, *Guitars: The Ultimate Compendium*, Voyageur Press, Beverly Hills, 2021.

avanzati per il tocco, e sistemi di amplificazione integrati hanno rivoluzionato la produzione. Aziende come Fazioli continuano a produrre pianoforti acustici di lusso, mentre altre si sono spostate anche sul digitale. La richiesta di pianoforti di alta qualità per concerti, studi di registrazione e case ha spinto l'Italia a continuare la produzione, integrando design moderni e tecnologie digitali⁶⁸.

Come è stato enunciato nel primo capitolo di questo elaborato, i violini e altri strumenti a corda, come la viola e il violoncello, sono strumenti musicali di fondamentale importanza per città come Cremona con la Scuola internazionale di liuteria ma anche per la nazione intera dato che rappresenta uno dei punti cardine della cultura italiana a livello musicale.

C'è da dire che, in questo caso, anche se la produzione di violini rimane fortemente legata alla tradizione, le tecnologie come la scansione 3D, la stampa 3D per componenti specifici, e trattamenti innovativi del legno hanno migliorato la precisione e la consistenza nella costruzione. In più, l'alta domanda internazionale e il prestigio della liuteria italiana, soprattutto a Cremona, hanno mantenuto questi strumenti al centro della produzione musicale italiana⁶⁹.

⁶⁸ G. Ferrara, *Pianoforti e Pianisti: Storia e Tecnica del Pianoforte in Italia*, Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2021.

⁶⁹ A. Ferrari, *Il Violino: Storia, Tecnica, Tradizione*, Edizioni Curci, Milano, 2011.

Anche strumenti a fiato come flauti, clarinetti e oboi risultano essere di fondamentale importanza per la cultura musicale e sono, ancora oggi, tra gli strumenti più prodotti nello Stivale. L'uso di leghe metalliche innovative, materiali sintetici e nuovi processi di fabbricazione, infatti, hanno migliorato la qualità del suono e la resistenza degli strumenti a fiato. Tecnologie come il taglio laser e la stampa 3D sono utilizzate per la creazione di componenti. La continua richiesta da parte di scuole, conservatori e orchestre ha stimolato la produzione, con un'attenzione particolare alla qualità artigianale e all'affidabilità⁷⁰.

Anche per quanto riguarda le percussioni si può fare un discorso analogo, analizzando quelle che sono le batterie elettroniche, prodotte grazie alle innovazioni tecnologiche che hanno caratterizzato l'Italia negli anni. Batterie elettroniche con pad sensibili al tocco e moduli sonori digitali avanzati sono sempre più prodotti, infatti. Le innovazioni nei materiali e nei sistemi di trigger hanno migliorato la sensazione e la risposta di questi strumenti. La diffusione della musica elettronica e la necessità di suoni più versatili e controllabili hanno reso le batterie elettroniche molto richieste⁷¹.

Infine, un'ulteriore tipologia di strumento musicale che sembrerebbe essere

⁷⁰ L.L. Fogel, *The Complete Guide to Wind Instrument Repair*, Springer, Milano, 2020.

⁷¹ M.L. Kallay, *The Drummer's Studio: The Complete Guide to Drum Set Construction and Repair*, Hal Leonard, Milwaukee, 2021.

prodotta in Italia con particolare attenzione sono i mandolini e gli strumenti tradizionali rivisitati. Anche strumenti tradizionali come il mandolino, infatti, hanno visto un'evoluzione, con l'introduzione di materiali moderni e tecniche di produzione migliorate per adattarsi ai gusti moderni senza perdere l'identità storica. L'interesse per la musica folk e tradizionale, insieme alla capacità di adattare questi strumenti alla musica moderna, ha mantenuto alta la produzione di questa tipologia di strumento musicale⁷².

Le innovazioni tecnologiche hanno permesso di migliorare la qualità del suono, la precisione della costruzione e l'affidabilità degli strumenti musicali. Hanno reso possibile, inoltre, la produzione su larga scala senza sacrificare la qualità, e hanno aperto nuove possibilità creative per i musicisti nonché aperto delle nuove opportunità per le imprese musicali italiane che continuano a produrre strumenti musicali, anche i più tradizionali, con delle tecniche sempre più innovative e che abbiano delle performance che risultino quanto più ottimali possibili per gli eventuali acquirenti. Tutto questo scenario ha fatto sì che l'Italia sia riuscita a rafforzare la sua posizione nel mercato internazionale come importante produttore di strumenti musicali sia tradizionali che moderni.

⁷² P.R. Lehrman, M.M. Kohler, *The Future of Music: A View from the Experts*, MIT Press, Cambridge, 2022.

CAPITOLO 4

IL CASO MARCHIGIANO

4.1. STORIA MUSICALE DELLA REGIONE

Un capitolo a sé stante lo merita la regione Marche che è caratterizzata da una particolare evoluzione delle cifre analizzate tramite i censimenti industriali. L'approfondimento sul caso marchigiano, dunque, emerge dall'analisi comparata delle dinamiche regionali. Tali dati fanno della regione in questione uno dei capi saldi della cultura musicale italiana e della produzione di strumenti musicali⁷³.

Per avere un quadro completo della produzione di strumenti musicali nelle Marche è necessario partire da un'analisi della storia musicale della regione in questione che è ricca ed articolata, poiché qui la musica spazia da quella classica a quella popolare, dai famosi compositori di arie popolari ai suoni folkloristici. I centri di produzione e di diffusione della musica nelle Marche esistevano già dal Medioevo e prosperavano grazie al gran numero di monasteri e chiese, che costituivano uno degli aspetti più importanti della vita culturale del tempo. Tra il XIV e il XVI secolo, la regione divenne un vero crocevia culturale in cui le scuole di musica emergevano negli ambienti delle corti principesche, soprattutto le scuole

⁷³ Si vedano Tabella I.2 e Tabella II.2

di Pesaro e Urbino che divennero presto dei centri di fioritura della musica profana e sacra. Inoltre, la regione è ricca di tradizioni musicali popolari. La musica folk marchigiana, infatti, è caratterizzata da strumenti come la fisarmonica, l'organetto, il tamburello e le zampogne. I canti popolari sono spesso collegati alle feste, al lavoro agricolo e alle tradizioni religiose, come è stato visto nei capitoli precedenti⁷⁴.

C'è da dire che negli ultimi decenni, la regione in questione ha visto la nascita di un'energica scena musicale contemporanea, grazie anche alle innovazioni tecnologiche di cui si è parlato nel capitolo precedente⁷⁵, che spazia dal rock al pop e dal jazz alla musica elettronica. Quindi si può affermare che la storia musicale delle Marche, così sommariamente descritta, veda la compresenza di tradizione artigianale, innovazione, passione per la cultura musicale⁷⁶.

4.2. PRODUZIONE DI STRUMENTI MUSICALI E NUMERO DI PERSONE IMPIEGATE NELLE IMPRESE

La regione, in particolar modo con comuni come Castelfidardo, Recanati e altre località vicine, ha giocato un ruolo di fondamentale importanza nell'evoluzione

⁷⁴ Vedi Cap. 1.

⁷⁵ Si veda Par. 3.1.

⁷⁶ P. Peretti, *La musica nelle Marche: fonti, istituzioni, protagonisti*, Andrea Livi Editore, Fermo, 2016.

della produzione di strumenti musicali, con un focus particolare sulle fisarmoniche e altri strumenti tradizionali.

Già agli inizi del XX secolo, infatti, Castelfidardo era emersa come centro per la produzione di fisarmoniche. Entrando nello specifico di questo strumento musicale, si sono analizzati il numero di imprese produttrici di strumenti musicali e il numero di persone impiegate nelle stesse all'interno delle Marche. Ci si concentra, nel seguito del capitolo, sui dati analizzati tramite i censimenti industriali dal 1911 al 1981. Negli anni '20 e '30, le aziende locali si affermarono nel settore. Durante tale periodo, la produzione di fisarmoniche si trasformò da un'attività tradizionale a una più industriale, mantenendo, tuttavia, sempre attenzione ai dettagli dello strumento musicale stesso. Nel primo Novecento, infatti, la fisarmonica era ritenuta uno degli strumenti più popolari a livello globale, questo perché le sue caratteristiche la rendevano ideale per molti generi musicali. Tali affermazioni spiegherebbero l'aumento consistente che si è avuto tra il 1927 e il 1937 sia nel numero delle imprese produttrici di strumenti musicali nel centro Italia (da 34 a 173) sia nel numero di persone impiegate nelle industrie musicali proprio nelle Marche (da 620 a 6468)⁷⁷. Tale crescita si fa impetuosa tra le due guerre e soprattutto nel secondo dopoguerra. “Il dato più eloquente è

⁷⁷ Si vedano Tabella I.2 e Tabella II.2

quello relativo alle esportazioni: dopo il crollo connesso alla crisi mondiale dei primi anni trenta, che riporta le vendite al livello prebellico, le esportazioni balzano a oltre 72.000 pezzi nel 1937, per poi crollare nuovamente negli anni del conflitto; nell'immediato dopoguerra la ripresa è rapida e porta al boom della prima metà degli anni cinquanta, quando più volte si tocca quasi la vetta delle 200.000 fisarmoniche vendute fuori d'Italia⁷⁸.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, inoltre, proprio il distretto di Castelfidardo, subì un'espansione importante. Le fabbriche impiegavano molti operai (5005 persone nel 1961)⁷⁹ e la produzione raggiunse dei livelli ancora più elevati (223 imprese nel 1961) nelle Marche⁸⁰. In questo periodo, la domanda di fisarmoniche prodotte a Castelfidardo crebbe esponenzialmente con un mercato globale che apprezzava la qualità e la precisione degli strumenti marchigiani. In tali anni, le fisarmoniche marchigiane divennero, quindi, un sinonimo di qualità e innovazione, grazie anche all'introduzione di nuove tecniche di produzione e materiali differenti rispetto a quelli utilizzati precedentemente⁸¹.

⁷⁸ M. Moroni, *Emigrazione, identità e consumi: gli italiani d'America e la fisarmonica*, CLUEB, Bologna, 2003, pp. 55 – 56.

⁷⁹ Si veda Tabella II.2

⁸⁰ Si veda Tabella I.2

⁸¹ Si veda Par. 3.1.

A partire dagli anni '50 e fino al 1970, chi ha scritto questo elaborato ipotizza che l'avvento di nuove mode musicali e strumenti elettronici portò a una crisi del mercato delle fisarmoniche. Le aziende di Castelfidardo e dintorni, infatti, si trovarono a dover adattare la loro produzione per competere con i nuovi trend. Alcune aziende riuscirono a diversificarsi, introducendo nuovi modelli di fisarmoniche elettrificate e ibridi, mentre altre chiusero. Tali dati purtroppo non possono essere dimostrati tramite il database creato a causa di una mancanza di informazioni necessarie.

Dagli anni '80, invece, soprattutto grazie alle innovazioni e a un rinnovato interesse per la musica folk e popolare, la fisarmonica tornò ad essere uno strumento desiderato. Le aziende di Castelfidardo puntarono sulla qualità e sulla tradizione, valorizzando la produzione cosiddetta "Made in Italy" e concentrandosi sulle fisarmoniche che avessero dei livelli qualitativi superiori rispetto agli standard⁸². Anche i dati riportati nelle tabelle sembrerebbero dare conferma a quanto riportato sopra, dato che nel 1981 il numero delle imprese produttrici di strumenti musicali nel centro Italia era salito a 470 e il numero di persone impiegate in tali stabilimenti era arrivato a 5961. Questo scenario si verificò anche perché molte aziende scelsero di investire in ricerca e sviluppo,

⁸² <https://www.dismamusica.it/index.php/2016/06/06/dati-di-mercato/>

introducendo tecnologie avanzate per migliorare la qualità del suono e la precisione degli strumenti, come enunciato nel capitolo precedente⁸³.

In tempi più recenti, la produzione delle fisarmoniche, nello specifico, ha continuato ad evolversi integrando l'uso di materiali sempre più sostenibili e nuove tecnologie, come il taglio laser e la stampa 3D, per la realizzazione dei componenti sviluppando dei veri e propri nuovi modelli di fisarmoniche.

Ad oggi, chi ha scritto questo elaborato ipotizza che la fisarmonica abbia trovato una nuova dimensione, soprattutto grazie alla combinazione tra tradizione e innovazione tecnologica, dato che continua ad avere una forte presenza sia nella musica folk e tradizionale che in generi musicali più moderni, come il jazz.

Anche altri fattori hanno contribuito nel tempo a continuare a dare visibilità a questo strumento musicale. Uno di questi è l'evento per il Premio Internazionale della Fisarmonica⁸⁴ proprio a Castelfidardo, che ha contribuito a dare visibilità globale allo strumento, promuovendo nuovi talenti e rinnovando sempre l'interesse per la fisarmonica stessa.

Come si è detto precedentemente anche la versatilità dello strumento ha contribuito a tale scopo.

Ancora, è importante citare modelli di fisarmonica elettroniche e digitali come la

⁸³ Si veda Par. 3.1.

⁸⁴ <https://www.pifcastelfidardo.it/>

Roland V – Accordion, che apre nuove opportunità per i musicisti, combinando suoni acustici tradizionali con effetti e amplificazione elettronica.

Quindi si può affermare che i consumi della fisarmonica a livello internazionale, partendo dalla tradizione marchigiana, abbiano subito un'evoluzione che riflette i cambiamenti culturali e musicali globali. Da strumento popolare di massa nel primo Novecento, è passata a un periodo di declino per poi riscoprire una nuova vita, grazie alla riscoperta delle tradizioni folk e all'innovazione tecnologica. Oggi, la fisarmonica mantiene una nicchia importante, e la sua produzione nelle Marche continua a essere un punto di incontro tra tradizione e modernità.

Se ci si vuole avvicinare a tempi più recenti fino ad arrivare ad oggi (periodo 2000 - 2024), discutendo di produzione di strumenti musicali a livello generale nella regione Marche, pure in panorama complessivamente molto diverso rispetto agli anni Trenta-Cinquanta del Novecento, un elemento di rilievo è costituito dalla permanenza della centralità della figura artigiana⁸⁵.

Oltre a questo, le aziende delle Marche sono fortemente orientate all'esportazione. Negli anni presi in esame, il mercato internazionale è rimasto una fonte primaria di entrate per i produttori di strumenti musicali. La qualità degli strumenti prodotti nella regione continua a essere apprezzata in tutto il

⁸⁵ N. Carini, *L'arte dell'artigiano fisarmonicista: sistemi e tecnologie utilizzati nella costruzione delle fisarmoniche*, Independent published, 2020.

mondo, in particolare in Europa, America del Nord e Asia. Le fiere internazionali, come il Musikmesse di Francoforte e il NAMM Show negli Stati Uniti, sono state spesso vetrine importanti per le aziende marchigiane.

Nonostante queste affermazioni, durante il periodo 2008 – 2014, chi ha scritto questo elaborato ipotizza che la crisi economica globale abbia avuto un impatto anche sul settore della produzione di strumenti musicali nelle Marche, causando una riduzione della domanda. Tuttavia, molte aziende hanno cercato di reagire puntando molto sulla qualità, sull'artigianato di nicchia e sull'innovazione per cercare di rimanere competitive all'interno del mercato.

Col tempo, però, soprattutto negli ultimi anni, potrebbe verificarsi una ripresa del settore grazie alla crescente richiesta di strumenti musicali personalizzati e di alta gamma.

Altro punto a favore della regione Marche nel recente periodo è l'organizzazione di numerosi festival ed eventi legati alla musica, che spesso mettono in risalto anche la tradizione della produzione di strumenti musicali (PIF – Premio Internazionale della Fisarmonica, esposto precedentemente). Tali eventi non solo promuovono la cultura musicale, ma creano anche occasioni di networking per artigiani e aziende.

Negli ultimi anni poi, la sostenibilità, che sarà oggetto di riflessione nelle conclusioni del presente elaborato, è diventata un tema centrale anche nel

settore della produzione di strumenti musicali. Le aziende delle Marche hanno, infatti, già da tempo, iniziato a utilizzare materiali sostenibili e a ridurre l'impatto ambientale dei processi produttivi. Questo trend sembra essere destinato ad avere una crescita esponenziale nel futuro vista la sempre maggior rilevanza che la stessa sostenibilità sta assumendo al giorno d'oggi, con un maggiore utilizzo di legni certificati e processi di produzione a basso impatto ambientale.

4.3. CONSUMI E MERCATI NELLA PRODUZIONE DI STRUMENTI MUSICALI DELLE MARCHE

I consumi e i mercati sono due elementi fondamentali per comprendere lo sviluppo di qualsiasi tipologia produttiva e quella musicale non fa di certo eccezione.

Il consumo di strumenti musicali nelle Marche è da sempre influenzato da una serie di fattori culturali, economici e sociali, che ne fanno una regione particolarmente attiva in questo settore. La presenza di una tradizione storica legata alla produzione di strumenti, eventi musicali di rilievo e un forte interesse per la musica, hanno alimentato una domanda vivace sia per strumenti artigianali di alta qualità, sia per strumenti di massa.

Castelfidardo, nello specifico, famosa a livello mondiale per la produzione di

fisarmoniche⁸⁶, ha un mercato locale molto forte. Molte famiglie, specialmente nelle generazioni passate, hanno legami con l'industria delle fisarmoniche, e ciò ha creato una base di consumatori locali. Anche oggi, la fisarmonica continua ad essere uno strumento popolare nella regione, alimentata dalla presenza di scuole di musica e associazioni culturali che ne promuovono l'uso. Importante risulta esse anche la città di Pesaro che ha un forte rapporto con la musica classica. Questo si riflette anche nel consumo di strumenti classici, appunto, come pianoforti, violini e altri strumenti a corda. Gli eventi culturali, come il Rossini Opera Festival⁸⁷, promuovono l'interesse per la musica e stimolano la domanda di strumenti musicali tra i professionisti e gli studenti.

Nelle Marche, inoltre, nonostante la tradizione rimanga un punto cardine nella produzione di strumenti musicali, è comune trovare anche musicisti che commissionano strumenti su misura, realizzati specificamente per rispondere alle loro esigenze personali. Questo tipo di consumo è frequente tra chi pratica musica classica o jazz, dove la qualità del suono e la personalizzazione dello strumento sono fondamentali.

Un altro importante driver per il consumo di strumenti musicali nelle Marche risulta essere rappresentato dal numero scuole di musica, conservatori e

⁸⁶ Si veda Par. 4.2.

⁸⁷ <https://www.rossinioperafestival.it/>

istituzioni musicali presenti nella regione. Tali istituti contribuiscono ad alimentare la domanda di strumenti musicali nella regione e in tutta Italia. Uno dei conservatori più importanti sembrerebbe essere il Rossini di Pesaro, che più di tutti contribuisce alla formazione di musicisti professionisti. Gli studenti di questo istituto richiedono, per migliorare le proprie capacità, di usufruire di strumenti musicali di alta qualità, su misura per le loro esigenze. Inoltre, la presenza di molte scuole di musica, bande cittadine e associazioni culturali legate alla musica, stimola il consumo di strumenti musicali a livello locale. Le bande, in particolare, richiedono un'ampia gamma di strumenti a fiato e a percussione, alimentando una domanda costante.

Tuttavia, accanto ai prodotti artigianali di alta gamma, vi è anche una domanda di strumenti musicali più accessibili, destinati ai principianti o a chi pratica la musica come hobby. Strumenti come tastiere elettroniche, chitarre acustiche ed elettriche, batterie e strumenti digitali sono largamente consumati da una fascia di pubblico più ampia. Le chitarre acustiche ed elettriche sono tra gli strumenti più popolari nelle Marche, in linea con le tendenze globali. Molti giovani si avvicinano alla musica attraverso la chitarra, che rappresenta, appunto, uno degli strumenti più accessibili per chi vuole iniziare a suonare. Oltre a quest'ultime, anche strumenti digitali come tastiere e sintetizzatori sono sempre più richiesti, soprattutto tra i giovani e gli appassionati di musica elettronica. Questi

strumenti, essendo più accessibili rispetto ai pianoforti tradizionali, stanno guadagnando terreno anche grazie alla loro versatilità e al costo più contenuto.

Parlando del mercato degli strumenti musicali, in particolar modo della fisarmonica, nelle Marche, si è visto come, un punto di riferimento sia rappresentato da Paolo Soprani, il vero e proprio pioniere di questo strumento musicale. Nella città di Loreto, secondo precise testimonianze, egli inizia a vendere i suoi primi organetti e, a causa del rapporto che la stessa città aveva con il mondo germanico, riesce a raggiungere costantemente, già dai primi anni, un certo numero di pellegrini. Negli anni '70 riesce a varcare la porta del ristretto mercato locale (1019kg venduti nel 1872 e 1534kg nel 1873⁸⁸). Un'ulteriore conferma di questi dati potrebbe celarsi nel fatto che Paolo Soprani, in quegli anni, sposta la sua bottega dalla casa di campagna al centro di Castelfidardo. Da qui partono effettivamente le prime vendite nei mercati esteri (1874)⁸⁹ e da quel momento in poi, dopo una serie di alti e bassi, il mercato della fisarmonica risulta essere sempre in maggior espansione. Tuttavia, dagli anni '90, si presentano le prime difficoltà dovute alle nascite di nuove fabbriche che generano una forte concorrenza nei prezzi; iniziano ad esserci delle emulazioni anche all'estero (Austria, Ungheria e Germania) in cui le tecnologie erano più avanzate e si

⁸⁸ Camera di Commercio e Arti i Ancona (1874).

⁸⁹ Camera di Commercio e Arti di Ancona (1875).

vendeva a prezzi più bassi rispetto alla fabbrica Soprani che lavorava tutto a mano (Relazione statistica 1896). Nonostante questo, da qui in poi, ci sarà una ripresa, a partire soprattutto dal nuovo secolo, dovuta dalla congiuntura nazionale e internazionale. Nel primo quindicennio del Novecento, diventano un elemento di fondamentale importanza la famiglia e la parentela che consentono, a Castelfidardo, di creare una piccola comunità di organettai, basata proprio su questi due capisaldi. Inoltre, proprio in questo periodo, la forte domanda proveniente dai mercati esteri spinge Soprani a meccanicizzare alcune fasi della produzione riuscendo, in questo modo, a emancipare la concorrenza della Germania. La guerra interrompe solo in maniera momentanea il trend positivo che stava vivendo il mondo della fisarmonica marchigiana, tanto che nel 1923 vengono raggiunti di nuovo i livelli prebellici. L'espansione del mercato subisce una frenata nel 1927, quando inizia una fase recessiva fino al 1934, causata, in gran parte, dalla Grande Depressione del 1929. Tuttavia, col tempo, sono nate anche altre fabbriche nelle Marche produttrici di fisarmoniche, ampliando ulteriormente il mercato dello strumento in questione, ma le più rilevanti restano quelle di Castelfidardo, Recanati, Loreto, Osimo, Camerano e Numana. Nello specifico, Recanati, analizzando i dati statistici, sembrerebbe essere diventata, tra le due guerre, il secondo polo più importante per la produzione di fisarmoniche. Già dai primi anni '30, superata la crisi, la produzione torna a

crescere; nel 1935, infatti, si raggiungono delle cifre importanti (46000 pezzi esportati), doppie rispetto al 1926. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, nonostante le perdite subite inevitabilmente in termini di macchinari e materie prime, la ripresa risulta essere abbastanza rapida; ci riallaccia all'esportazione con una particolare enfasi al rapporto con il mercato statunitense. Tuttavia, a questo sviluppo non fa seguito un'analoga evoluzione della rete distributiva che resta debole e frammentata, così come insufficiente risulta l'azione promozionale, realizzata periodicamente da alcune delle maggiori aziende, ma non resa sistematica da un solido organismo federativo. Alcune difficoltà poi, come esposto anche nei precedenti capitoli, si verificano a causa del cambiamento dei gusti musicali dei consumatori⁹⁰ portando ad una confusione nell'identità delle nuove generazioni e ad una caduta del consumo di musica etnica. La svolta per l'industria musicale marchigiana e mondiale si ha, come noto, con l'avvento del rock and roll nella seconda metà degli anni Cinquanta con l'arrivo di strumenti elettrici. Tuttavia, in questo contesto, un forte segnale di allarme arriva quando si perde il mercato americano: le esportazioni verso tale mercato scendono, infatti, dal 53% nel 1967 al 21% nel 1971. Le imprese marchigiane si trovano a competere, quindi, su un mercato mondiale

⁹⁰ Vedere lo studio sulle esportazioni e importazioni di diverse tipologie di strumenti musicali esposto nel Par.2.3.

oggettivamente complicato, che richiede sempre più ricerca, dato che il mercato elettronico è caratterizzato da una forte velocità evolutiva che accorcia la vita utile dei prodotti. Nonostante questo arduo scenario, le industrie marchigiane produttrici di strumenti musicali non vogliono saperne di scomparire, tanto che ancora oggi vengono prodotte fisarmoniche nella regione. Negli ultimi anni, infatti, grazie alla mobilitazione delle istituzioni e dell'intera società locale, la crisi viene superata con una riconversione produttiva, resa possibile dalle energie imprenditoriali e dalle conoscenze tecniche sedimentatesi all'interno del sistema economico locale. Il nuovo sistema locale che si è generato nelle Marche viene definito come un "distretto polisettoriale sperimentale"; quest'ultimo appare, infatti, come un laboratorio in cui si sta sperimentando una nuova tipologia di sviluppo locale⁹¹.

Infine, avvicinandosi al giorno d'oggi, chi ha scritto questo elaborato ipotizza che non sia da sottovalutare, soprattutto negli ultimi anni, il ruolo svolto dal mercato online che sembra aver avuto un impatto significativo sui consumi di strumenti musicali nella regione in questione. Con l'avvento della digitalizzazione, infatti, potrebbe essere diventato più facile per i consumatori acquistare strumenti musicali sia dai produttori locali che da rivenditori internazionali. Questo

⁹¹ M. Moroni, *Alle origini dello sviluppo locale: Le radici della Terza Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008.

fenomeno avviene probabilmente di più per gli strumenti di largo consumo, come chitarre, tastiere e accessori musicali, dove la concorrenza dei grandi retailer online è molto forte. Nel caso degli strumenti artigianali, invece, molti produttori nelle Marche utilizzano piattaforme online o i propri siti web per vendere direttamente ai consumatori. Questo, quindi, potrebbe aver aperto nuove opportunità di mercato, permettendo ai produttori di raggiungere una clientela internazionale.

CONCLUSIONI

Le conclusioni che chi ha scritto questo elaborato si era posto di raggiungere erano quelle di comprendere come si fossero evoluti la produzione, il mercato e i consumi degli strumenti musicali in Italia in età contemporanea. L'elaborato in questione è riuscito a far ipotizzare diversi scenari possibili tramite lo studio approfondito di censimenti industriali e tramite la creazione di diversi database che hanno contribuito alla realizzazione di tabelle e grafici utili a raggiungere delle conclusioni quanto più ponderate possibili. Oltre a questo, chi ha scritto questo elaborato è stato in grado, non solo di ipotizzare degli scenari passati e attuali riguardanti le tematiche sopracitate, ma anche di farsi un'idea su dei possibili avvenimenti futuri, cercando di dare, nel suo piccolo, dei suggerimenti fondati ad un mondo che da sempre lo accompagna nella sua vita. A tal proposito, oggetto di riflessione per il futuro è stato il concetto di sostenibilità legato al settore musicale, argomento molto sensibile al giorno d'oggi che sta assumendo sempre maggiore rilevanza in tutti settori economici. Sembrerebbe, infatti, già da ora, esserci una crescente consapevolezza verso l'acquisto di strumenti musicali prodotti con materiali sostenibili, in linea con le tendenze globali. Questo è particolarmente vero per strumenti artigianali, come le chitarre acustiche, rispetto a cui i consumatori sono sempre più attenti all'uso di legni

certificati e pratiche produttive a basso impatto ambientale.

Per quanto riguarda la sostenibilità nello specifico, in tutta Italia e anche nelle Marche che, come si è visto tramite lo studio dei dati raccolti tramite i censimenti analizzati, risulta essere il maggior produttore di strumenti musicali del Paese, si può fare un discorso specifico riguardante l'utilizzo dei cosiddetti legni certificati FSC (Forest Stewardship Council) e altre materie prime sostenibili nella produzione di strumenti musicali, poiché l'industria musicale si trova a confrontarsi con la necessità di preservare risorse naturali senza compromettere la qualità sonora. La crescente domanda di legni pregiati, combinata con la necessità di proteggere le foreste e le risorse naturali, ha spinto molte aziende produttrici e artigiani a orientarsi verso materiali eco-sostenibili.

Nel dettaglio il Forest Stewardship Council è un'organizzazione internazionale non governativa che promuove la gestione responsabile delle foreste. I legni certificati FSC provengono, infatti, da foreste gestite in modo sostenibile, garantendo che non vengano distrutte le risorse ambientali e che vengano rispettati i diritti delle comunità locali. Nella produzione di strumenti musicali, l'uso di legni FSC sta diventando sempre più comune per una varietà di strumenti, come chitarre, pianoforti, violini e altri strumenti a corda.

Una delle sfide principali nell'adozione di legni certificati FSC è la qualità acustica. Strumenti come le chitarre e i violini richiedono legni con caratteristiche

particolari in termini di densità, rigidità e capacità di trasmettere il suono. Tuttavia, trovare legni sostenibili che abbiano le stesse proprietà dei legni tradizionali usati per secoli può essere complesso.

Nonostante tali difficoltà, molte aziende e liutai stanno collaborando con esperti forestali per identificare nuove specie di legno che possano offrire proprietà acustiche simili a quelle dei legni più pregiati, come l'ebano o il palissandro, ma con una filiera più sostenibile. Un altro fattore che ha spinto l'industria verso l'uso di legni certificati è l'introduzione di normative internazionali per la protezione delle specie di legni in via di estinzione. Il Trattato CITES (Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione) impone restrizioni sull'importazione ed esportazione di legni come l'ebano, il palissandro e il mogano. Di conseguenza, i produttori di strumenti musicali hanno dovuto cercare alternative sostenibili o certificare l'origine del legno usato.

Il futuro della produzione di strumenti musicali sembra quindi destinato a un crescente uso di materiali sostenibili. Le nuove tecnologie, inoltre, permettono di testare legni non convenzionali e materiali innovativi senza compromettere la qualità del suono. Le scuole di liuteria e le aziende stanno collaborando per sensibilizzare le nuove generazioni di artigiani sull'importanza della sostenibilità.

Un altro sviluppo potrebbe essere l'integrazione di pratiche di economia

circolare, come il riciclo di materiali e strumenti, e l'uso di energie rinnovabili nei processi di produzione. Ad esempio, aziende potrebbero adottare sistemi di produzione a zero emissioni, riducendo così l'impatto ambientale complessivo generato dallo svolgimento delle proprie attività.

Quindi, l'adozione di legni certificati FSC rappresenta un passo importante per l'industria degli strumenti musicali verso una maggiore responsabilità ambientale.

Nonostante le sfide tecniche, sempre più produttori si stanno orientando verso pratiche sostenibili, preservando sia la tradizione che il futuro del settore. Questo equilibrio tra artigianato e innovazione green è cruciale per garantire che gli strumenti musicali possano continuare a essere prodotti in modo rispettoso delle risorse naturali e delle generazioni future.

Quindi, in conclusione, si può affermare che il consumo di strumenti musicali nelle Marche (su cui ci si è focalizzati all'interno del presente elaborato), ma anche in tutta Italia, è variegato e ben radicato in una cultura musicale storica, che spazia dalla tradizione artigianale alla musica classica e popolare. La domanda è alimentata da una forte tradizione musicale locale, ma anche dalle nuove tendenze globali che influenzano l'adozione di strumenti più moderni e sostenibili. Le scuole di musica, i conservatori e gli eventi culturali giocano un ruolo chiave nel mantenere vivo questo mercato, mentre l'espansione dell'e-

commerce ha reso più facile per i consumatori accedere a una vasta gamma di strumenti musicali.

BIBLIOGRAFIA

- A. Bagnasco, *Tre Italie: La problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna, 1977;
- A. Bonomi, *Il distretto industriale come modello di sviluppo: il caso dell'Emilia Romagna*, Il Mulino. Bologna, 1997;
- A. Ferrari, *Il Violino: Storia, Tecnica, Tradizione*, Edizioni Curci, Milano, 2011;
- A. Rinaldi, *The Emilian Model: Productive Decentralization and Social Integration*, Routledge, Londra, 2005;
- C. Johnson, R. Courtnall, *The Art of Violin Making*, The Crowood Press Ltd, Marlborough, 1999;
- C. Sachs, *The History of Musical Instruments*, W. W. Norton & Co Inc, New York City, 1940;
- C. Smith, *The Italian Violin Makers: From the Renaissance to the Present*, in "Musical Instrument Review", 2013;
- C. Trigilia, *Sviluppo senza autonomia: Effetti perversi delle politiche nel Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna, 1992;

- D. Arditi, *Streaming Culture: Subscription Platforms and the unending Consumption of Culture*, Rowman & Littlefield, Lanham, 2021;
- D.S. Landes, *The Unbound Prometheus: Technological Change and Industrial Development in Western Europe from 1750 to the Present*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003;
- E. Assante, *Copio, dunque sono. La rivoluzione elettronica che ha cambiato la musica*, Coniglio Editore, Roma, 2009;
- E. Menduni, *Musica 2.0: Come la rivoluzione digitale ha cambiato la musica*, Bompiani, Milano, 2011;
- G. Federico, *An Economic History of the Silk Industry, 1830 – 1930*, Cambridge University Press, Cambridge, 2006;
- G. Ferrara, *Pianoforti e Pianisti: Storia e Tecnica del Pianoforte in Italia*, Libreria Musicale Italiana, Lucca, 2021;
- J. Berger, R.M. Young, *Artificial Intelligence and Music: The Future of AI in Music Composition and Production*, MIT Press, Cambridge, 2023;
- L.L. Fogel, *The Complete Guide to Wind Instrument Repair*, Springer, Milano, 2020;
- M. Moroni, *Alle origini dello sviluppo locale: Le radici della Terza Italia*, Il Mulino, Bologna, 2008;

- M. Moroni, *Emigrazione, identità e consumi: Gli italia d'America e la fisarmonica*, CLUEB, Bologna, 2003, pp. 55 – 56;
- M.L. Kallay, *The Drummer's Studio: The Complete Guide to Drum Set Construction and Repair*, Hal Leonard, Milwaukee, 2021;
- N. Carini, *L'arte dell'artigiano fisarmonicista: sistemi e tecnologie utilizzati nella costruzione delle fisarmoniche*, Independent published, 2020;
- P. Ciocca, *Ricchi per sempre? Una storia economia d'Italia (1976 – 2020)*, Bollati Boringhieri, Torino, 2020;
- P. Ginsborg, *A History of Contemporary Italy: Society and Politics, 1943 – 1988*, Penguin Books, Londra, 1990;
- P. Peretti, *La musica nelle Marche: fonti, istituzioni, protagonisti*, Andrea Livi Editore, Fermo, 2016;
- P. Sparks, *The Classic Mandolin*, Oxford University Press, Oxford, 1995;
- P.R. Lehrman, M.M. Kohler, *The Future of Music: A View from the Experts*, MIT Press, Cambridge, 2022;
- S. Arcagni, *L'industria della musica nell'era digitale*, Laterza, Roma, 2004;
- S. Knopper, *Appetite for Self – Destruction: The Spectacular Crash of the Record Industry in the Digital Age*, Simon & Schuster, New York, 2009;
- S. Paganelli, *Musical Instruments from the Renaissance to the 19th Century*, Cassell, Milano, 1988;

- S. Pollens, *Bartolomeo Cristofori and the Invention of the Piano*, Cambridge University Press, Cambridge, 2019;
- S. Witt, *How Music Got Free*, Viking, New York, 2015;
- T. Bacon, *Guitars: The Ultimate Compendium*, Voyageur Press, Beverly Hills, 2021;
- T. Bonini, P. Magaudda, *La musica nell'era digitale*, Il Mulino, Bologna, 2023;
- T. Miller, *Technological Innovation and Musical Instruments*, Oxford University Press, Oxford, 2004;
- V. Daniele, P. Malamina, *Il divario Nord – Sud in Italia: Evoluzione storica e problemi*, Il Mulino, Bologna, 2011;
- V. Zamagni, *The Economic History of Italy 1860 – 1990*, OUP Oxford, Oxford, 1993;
- W. H. Hill, A. F. Hill, A. E. Hill, *Antonio Stradivari: His Life and Work (1644 – 1737)*, Dover Publications, Garden City, 2018;
- W. L. Summer, *The Organ: Its Evolution, Principles of Construction and Use*, Macdonald, Florida, 1964.

SITOGRAFIA

- <https://hellomusictheory.com/learn/history-of-the-violin/>;
- <https://www.britannica.com/art/musical-instrument>;
- <https://www.dismamusica.it/index.php/2016/06/06/dati-di-mercato/>;
- <https://www.millioninsights.com/snapshots/musical-instruments-market-report>;
- <https://www.pifcastelfidardo.it/>;
- <https://www.rossinioperafestival.it/>.
- <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0308596124001149>;
- <https://www.unesco.it/>.

FONTI STATISTICHE

- Camera di Commercio e Arti di Ancona (1874);
- Camera di Commercio e Arti di Ancona (1875).
- Database incluso in G. Federico, S. Natoli, G. Tattara, M. Vasta, *Il Commercio Estero Italiano 1862 - 1950*, Collana Storica della Banca d'Italia, Serie "Statistiche Storiche", Laterza, Roma-Bari 2011, Volume n. 4;
- ISTAT, *Censimenti generali dell'industria e del commercio, 1911 – 1981*;

APPENDICE

ELENCO DELLE TABELLE E DEI GRAFICI PRESENTI NELL'ELABORATO

	P.
- Tabella I.2 – Imprese che producono strumenti musicali (tutte le tipologie sommate);	20
- Grafico I.2 – Imprese che producono strumenti musicali (tutte le tipologie sommate);	29
- Grafico II.2 – Imprese che producono strumenti musicali per valori percentuali;	30
- Tabella II.2 – Persone occupate nelle industrie musicali (a livello regionale);	33
- Grafico III.3 – Esportazioni totali di strumenti a corda;	43
- Grafico IV.2 – Esportazioni di strumenti a corda con i principali partner esteri;	45
- Grafico V.2 – Esportazioni totali di strumenti a fiato;	46
- Grafico VI.2 – Esportazioni di strumenti a fiato con i principali partner esteri;	49
- Grafico VII.2 – Importazioni totali di strumenti a corda;	50
- Grafico VIII.2 – Importazioni di strumenti musicali a corda con i principali partner esteri;	53

- Grafico IX.2 – Importazioni totali di strumenti a fiato; 54
- Grafico X.2 – Importazioni di strumenti a fiato con i principali partner esteri. 57